

8552

REGISTRATO

1

L'ASSEDIO

DI BENDER

O S I A

LA BELLA PRIGIONIERA

TRAGICOMMEDIA

IN VERSO SCIOLTO

DI FRANCESCO DI SANGRO

DE' PRINCIPI DI SANSEVERO

Fra gli Arcadi Palieno Epidotico

Recitata in Napoli 30. Settembre 1786.



IN ROMA MDCCLXXXVII.

Per il Casaletti nel Palazzo Massimi.

Con Permesso de' Superiori.

127



L' AUTORE A CHI LEGGE.

IL superbo Impero degli Ottomani, fondato ne' secoli scorsi sulla rovina di tanti regni, non è mai stato così d'appresso alla sua caduta, ne sì in procinto di soccombere alla sua distruzione, quanto sotto le Armi trionfanti dell'invittissima Imperatrice CATERINA II. Giorno non passava nell'ultima guerra in cui i Russi agguerriti, e condotti, per così dire, per mano dalla vittoria, non riportassero qualche trofeo, ed i Turchi non soggiacessero a qualche perdita. Eserciti interi messi in fuga e disfatti, Province debellate, Piazze importanti a viva forza superate e prese di assalto. In una di questa assediata verso il 1771. da vincitori Russi, accadde il seguente fatto.

La figlia del Bassà comandante di Bender, alla vista di un ritratto fattogli vedere da un suo Schiavo Russo di Nazione, di uno de' primari Uffiziali dell'armata nemica, di esso fortemente si accese. Superata dopo fiera pugna dall'esercito assediante la piazza comandata dal Bassà di lei padre, e rimasta con esso prigioniera di guerra, potè meglio palesar le sue fiamme al suo amante, e facendo pompa de rari pregi di corpo e di spirito de quali era adorna, giunse dopo mille vicende ed infiniti ostacoli, ad essere fatta sposa del medesimo.

Su tale istorico fondamento hò tessuto il presente Teatral componimento, e architettato il comico intreccio, abbellendolo cogli opportuni episodj. Mirasi nella vaga Donzella Turca chiamata Zulmira la candidezza dell'animo, e ingenuità del costume, che si spiegano per ogni dove, e fanno un bel contrasto a fronte degli Europei artifizj. Osmano di lei Genitore,

re, il feroce Bassà, è pieno di quella barbara alterigia, che è propria degli uomini giunti al comando nella sua non per anche incivilita nazione, e il di lui carattere è totalmente in opposizione con quello del Generale Russo, che in mezzo ancora agli orrori della guerra si lascia guidare da i lumi della ragione, e sà col furore e la strage serbare illesi i diritti dell'umanità in quel modo che a nobil condottiere di Armate si appartiene. La Marchesina Elvira sua figlia promessa sposa del giovane Colonnello Ramburgovv, che la pone in non cale e sprezza la di lei mano, per la vaga Zulmira, è internamente agitata da colpi della più intensa gelosia, ma conserva nel tempo istesso que' sentimenti che propri sono d'illustre e ben educata Donzella. Ramburgovv il Colonnello, risentendo in se i doveri della riconoscenza pel suo generale, quei della convenienza verso Elvira, e l'amore verso Zulmira, in preda a tutti gl'impulsi di sua giovane età, forma un contrapposto assai piacevole col Tenente Afrubale, che uomo faceto e pieno di sangue freddo, vè ridendo sempre sul'è umane debolezze, e pone graziosamente in ridicolo que' militari, che come se uomini non fossero, per un eccedente desio di male intesa gloria, azzardano anche senza bisogno la vita, e fanno più pompa di trasporto, che di reale valore. Il Capitano Brisard uomo vile e scellerato per una turpe animosità e infame rivalità coutro il Colonnello suddetto, macchina insidie e tradimenti, ma alla perfine riceve il meritato gastigo de suoi iniqui attentati.

Hanno in oggi, e sempre hanno per vero dire gli spettatori avuto piacere di appagar l'intelletto e l'udito, ma vogliono anche vedere, e lo spettacolo dà a tutti nel genio. Perciò nella rappresentanza vi sono intrecciate molte decorazioni, relative ad un
ar-

armata posta in atto di assedio, ed a una piazza presa di assalto. Ho lasciata la prosa, e mi sono servito del verso sciolto, come han fatto in diversi casi il Marchese Albergati, e Goldoni, e tanti altri moderni Autori, perchè ho giudicato non disconvenire la poetica maestà a bellici avvenimenti, ed a cospicui personaggi che nel tragicomico componimento hanno parte.

Questa è la Teatrale rappresentanza, che nuovamente accinto mi sono ad offrire al discreto pubblico. E' noto generalmente, che un tal genere di componimento è suscettibile, e delle vicende che insorgono dal carattere de' Personaggi, e dei caratteri che dagli avvenimenti stessi appunto risaltano, ed appaiono nella totale loro estensione. Il celebre Sakespir detto il Menandro Inglese, Lopes de Vega, Tommaso Cornelio, Moliere, Chiari, ed anche lo stesso nostro gran Comico Italiano Goldoni, hanno sulle scene recata, e la commedia di carattere, e la commedia in cui qualche fatto vero o favoloso si espone, il che Dramma comico da Francesi si chiama. Il celebre Poeta Veronese Villi forma l' ammirazione dell' Italia superiore, con la sola esposizione sul Teatro delle dialogizzate più interessanti narrazioni di Marmontel, e di Arnaud, ed hà saputo eccitare la sensibilità de' teneri spettatori, e la compassione delle culte femmine senza offendere la loro delicatezza. Venezia, Firenze, Milano, Bologna, Parma, Torino, non hanno cessato di replicare gli applausi alle sue sceniche fatiche.

Non sarà dunque biasimevole quell' Autore, che in vece d' impiegare malamente il tempo o in esercizi indecenti al proprio rango o casato, o in pericolose e sospette società, o in una bassa e sfacciata detrazione,

trat-

VI

trattenendosi con le Comiche Mase, e mischiando come osserva Orazio l'utile al decoroso, da un vero o figurato avvenimento, nuova maniera ritrova di far risaltare il ridicolo del vizio, e per diverse strade lo insegna e lo sterza. Poco costa agli abimi vili il censurare. L'Arte è quella che in qualunque genere è ardua e difficoltosa. Ed in fatti qual conto può farsi di una vaga censura di certi spiriti intolleranti, che per sola brama di maldicenza e di personalità, erigono cattedra di critica, senza avere nel cervello un sol grado di criterio? Tanti e tanti che durante la recita di una commedia, o di un dramma, non avranno forse fatto altro in tutta la sera, appreso a qualche ciarriera ninfa, che spacciare i loro insulsi nienti, e loro idee di senso comune prive affatto e spogliate

O pur dell' orologio sbadigliando,

I ciondoli vezzosi ire agitando.

se gli vien richiesto il loro parere; o anche senza che richiesto gli venga, scagliano i tratti più veementi e le invettive più turpi e maligne contro gli Autori, e contro le opere decidendo francamente, senza intendere neppure i principj della materia. Aprono la bocca come i pappagalli, perchè dicono male, senza indicare ne i passi degni di critica, ne i motivi per cui quella tal cosa loro dispiace.

Simili originali, benchè tante volte esposti alla comun derisione, vi sono, e sempre vi faranno, e e pur troppo ne abbondano le più popolose Metropoli. Se paventar dovessi i loro dardi inefficaci, desistere dovrei ancora dall' intrapresa comica carriera, e dal dare al pubblico il più onesto tra i divertimenti, col presentargli de' nuovi colpi di Scena, e in un tempo in cui abbondante non è più in Italia il numero de' comici scrittori. Quando giunto sono a far partire contenta
dal

dal Teatro la culta udienza mi basta . Non vò incerca
 di encomj e di allori , e solo l' incoraggiamento de sag-
 gi e morigerati mi appaga . Lascerò in vano gracida-
 re gli augelli palustri , ne loro limacciosi pantani , da
 qualimai non osano alzare il volo , eridendo di questa
 inetta schiera di censori , e le loro censure disprezzan-
 do , terminerò contando col celebre Toscano Poeta :

Che mi cal se mi disprezza
 Turba immersa in mille affanni ,
 Che consuma i giorni e gli anni ,
 O nel vizio o nell' amor .

Uno sguardo a lei non volgo
 Sull' ascrea collina affiso ;
 Lamia cetra , i scherzi , il riso
 Sono i numi del mio cor .

PERSONAGGI.

IL GENERALE.

LA MARCHESINA sua Figlia.

IL COLONELLO Ramburgow.

IL CAPITANO Brifard.

TENENTE Asdrubale.

OSMANO Bassà di Bender.

ZULMIRA sua Figlia.

FIODER Schiavo di Osmano.

UFFIZIALI, e Soldati Russi.

GIANNIZZERI, e Soldati Turchi.

La Scena è in Bender.

ATTO

ATTO PRIMO

Campo dell' Armi Russe , Tende , all' intorno batterie in situazione . Veduta in distanza delle mura di Bender . Sentinelle ai Padiglioni . Guardie sulle Torri nemiche .

SCENA PRIMA,

Tenente Asdrubale , e Capitano Brisard .

Cap. **N**O' , se amico mi sei , non persuadermi
Con inutil ragion caro Tenente .

Quanto dir mi potresti è tutto vano
Per ismorzar quel velenoso foco ,
Che mi divampa il cor , è giunta al colmo .
De miei mali la piena : e chi pretende
Argini opporre all' impeto feroce
Del mio dispetto i suoi furori accesce ,
E ad inondar lo spinge .

Ten. Il parallelo .

Affé non mi dispiace , io poi non sono
Pazzo così per seguitar la tua
Rettorica figura , che mi voglia
Del tuo sdegno affogar nella corrente .
Mille ragioni , una miglior dell' altra
Io t' ho addotto finor ; s' esser vuoi pazzo ,
Sialo pur con tua pace . . . Capitano
Ogni Cittade ha l' Ospedal de' Matti .

Cap. Ah tu puoi dilleggiar , purchè non senti
L' ira , l' odio , l' amore , e i varj affetti ,
Che mi sbranano il cor , perchè non sai
Che voglia dire amar .

Ten: Ma sono queste

Parole da ascoltar da un Militare ?

L'ira, l'odio, l'amore, oh che spropositi,

Che un tiro di Moschetto in questo punto

Ti può fare ingojar senza dir, hai!

In verità ci vuole un gran buon stomaco

Per digerir tutt' i delirij tuoi

Quando ci stà sempre dinanzi agl'occhi

La raccomandazion' di quei cannoni.

Cap. Morte io non temo, e più di morte è orribile

Del mio odioso rival per me l'aspetto.

Che mi pon' far quell'Armi? allor che io resti

Da lor distrutto, e non è spenta meco

Ogni mia pena? ma quel viver sempre

Sprezzato Amante, quel tener tra poco

Il vicino Imeneo, quel rimirarmi

Disprezzato, posposto, è una tal sorte,

Che soffrire io non posso. Io primo amai

Del General la Figlia; i meriti miei

Forse maggior non erano di quelli,

Che vanta Ramburgow per isposarla?

Chi lo fè Colonello? la fortuna,

Il suo valor non già? del sudor mio

Del sangue de nemici, oh quanto mi

Stillarono quest'armi, anzi che avesse

Un solo, allor al crine il mio Rivale.

E perch' forte; prodiga sovente

De' doni suoi ai più vili, oggi lo rese

Superiore a me, ceder li deggio

L'impero ancor de' miei medesimi affetti

E aver nel Colonello il mio tiranno?

Ah, no, non lo sperar; da quelle mura,

Sollecita su me piumbi la morte,

E al mio dispetto, al mio zollar m'invola,

Ma

P R I M O :

11

Ma se di lei vuol, che trionfi il Fato,
 E superlitate resti al fier cimento,
 Finchè ho spiro nel cor, coraggio all' alma
 Paventi il Traditor la mia vendetta.

Ten. Paventi il Traditor la mia vendetta!

Oh che tragico detto! io me l' aspetto,
 Stragi, duelli, Morte, e poi? l' arresto,
 Il carcere, l' esilio, e quel ch' è peggio
 Dodici palle in fronte al Capitano.

Oh che bestialità! per una Donna
 Tanto fracasso, perder la Dragona,
 La gloria militar, l' avanzamento,
 Il bere, e il mangiar per una donna?

Eh via cambia d' umor, tal mercanzia
 E' troppo copiosa; il darli prezzo
 E' un farla insuperbir senza ragione.

La Marchesina poi, per esser Figlia
 Del General, nulla ha di più di quello,
 Che puote aver la Figlia del Tenente
 Dell' Alfiere, del Sargente, del Soldato.

Di tutto il Sesso femminile, e quando
 Non l' ami per denaro, io ci scommetto,
 Che troverai più grazia, e più bellezza
 Sotto un umil gonnella, ed un farsetto,

Di quel, che in mezzo alla circonferenza
 Di un maestoso, e grosso guardinfante...

Sp. Teco io non vò parlar, tno solo studio
 E' derider altrui, ne senti mai

Pel tuo simil pietà.

n..Pietade... io sono

La medesima dolcezza, ma davvero;

Che dell' amor per le follie non posso

Intenerirmi: io quando vedo un viso

Di quei, che han del divino, o del diabolico,

M;

Mi struggo tutto , come cera al foco ,
 Tento la forte , se riesce , pianto
 La mia bandiera , se resiste , vado
 Per la medesima via , che son venuto .
 Ma in ambi i casi io son sempre tranquillo ,
 Ed in un buon bicchier di scelta birra
 Mando al Diavolo in un Venere , e Amore .

Taci : s' ascolta il General (*Si batte la Cassa*)

Cap. Con esso

Ten. Ci è la bella in contesa , Capitano

Non t' infiammare il Sangue

Cap. Eh non seccarmi . (*Escono soldati , ed Uffiziali , e si fa spalliera*)

S C E N A II.

Generale . Elvira . un Uffiziale , e detti .

Gen. **D** Ella Corte Imperiale alfine otte nni
 I più chiari Decreti ; Capitano ,
 Del Defonto Prislof il grado illustre
 Vien conferito a te . Per Castellano
 Dell' estreme Siberie ti destina
 Chi comanda su noi . Non ti rincresca
 Abbandonare i Campi della gloria
 Per ubbidire a tuoi Sovrani . Al primo
 Novello albore verso quel confine
 I passi drizzerai ; quest' è il decreto .

(*L' Uffiziale presenta al Cap. il decreto*)

Cap. Giusto Ciel che ascoltai ! quest' altro ancora
 Insulto m' attendeva !

Ten. E quale insulto ?

Della Regnante i benefecj adunque
 Sono insulti per te ?

Qual

Cap. Qual beneficio ?

Poichè col mio valor , col sangue mio
 Per meritarmi onor , grandezza , e gloria
 Sotto di queste mura i di consumo ,
 Egli è gran premio in vero il rilegarmi
 Ove ha sua tomba ogni soldato acquisto
 E di Duce , e Signor di soli eroi ,
 Rendermi guardian di malandrini .

Gen. Tu eccedi nei pensier , non avvillire
 La Nobiltà del grado .

Cap. E' grande è vero

Se per suo mezzo a sostener si giunse
 Il fatto de mortali ! oh sommo dono
 Cui dato è il presieder agl' infelici ,
 Che d' armi indegne onusti , e assai più carichi
 Dal duol , dall' ignominia , affaticando
 Nevosi monti , ed orridi deserti
 Di Tigri , di Leon , d' Alci , di Volpi
 Riportano le spoglie ancor stillanti
 Di quel sangue medesimo , che versato
 Più volentieri avrian sotto la scure
 Poichè li fu vietato di versarlo
 Ove pugna il dover , l' onor trionfa .

en. Qualunque sia la tua ragion , convienti
 Capitano aver pace , dei Sovrani
 Non si oppone ai decreti .

sp. Ben potriami

Giustificar , questa mia spada : inutile
 Ella però quando si oppone ad essa
 Prepotenza maggior .

en. Come ! Che parli ?

en. Scusatelo Signor .

arc. Deh caro Padre .

Per l' onor si risente , io non saprei

Cono

Condannar le sue voci.

Cap. Marchesina

Mi difendete voi? molto diversa
Io vi credeva. Il Colonello vostro
Non è Brisfard, è Ramburgow.

March. E forse

Perché io l' adoro, perche vuol mio Padre
Ch' ei sia lo sposo mio, sentir non posso
Pietade per altrui?

Ten. Ma s' egli è vero:

Il core d' una Donna è così tenero,
Che se ne posson far trecento parti.

Cap. Io non curo però, ch' ella men serbi

Alcuna parte, se dal mio destino
M' è tolta la miglior.

Gen. Inutil cura

Capitano or t' assumi, io non potrei
Alla fede mancar.

Cap. E per serbarla

Si denno adunque autorizzar le colpe?
Tanto ignara si vuol, che sia mia mente,
Che dell' ordin novello io non conosca
Il crudo autor nel Colonello, e in voi?
Sì per torrsi dagl' occhi un, che potrebbe
Col solo aspetto avvelenar l' istante
Delle vicine nozze, per disfarsi
D' un Uom, ch' emulo invitto a sua grandezza
Può sterpargli dal crin quel lauro itesso
Ch' egli ha usurpato, e non già vinto, al trono.
Si fe ricorso, e nella Scithia estrema
Si vuol, che pera la virtude oppressa.
L' infingersi, che giova, colla gloria
Si maschera la colpa, ed ha il delitto
Nella sovranà autorità l' asilo.

Ri-

Rispettarla conviene , al dì novello
 Forza é obbedire a sì tiranna legge .
 S' obbedirà ; ma Ramburgow m' ascolti
 Prim' almen di partir , le voci mie
 Siano gl' augurj suoi ; non sempre dura
 Il favor de' Monarchi , ad essi in mano
 Data è la ruota della sorte . . . io spero ,
 Ne mentitor farò , tanta grandezza
 Vedrò atterrata , e frà quell' aspre rupi
 Ove tanti di lui forse maggiori ,
 Bagnando van di sangue , e pianto i sassi
 L' esule Ramburgow vedrollo io stesso
 Affaticar de' giorni suoi l' avanzo ,
 E agl' inutil sospiri , al pianto amaro ,
 Soli compagni della sua ruina
 Il duolo accrescerò nell' insultarlo
 Coi rimproveri ancor di mia vendetta .

(Via.

S C E N A III.

Il Generale , la Marchesa . ed il Tenente .

Gen. Udace ! Egli s' arresti
March. Ah nò mio Padre
 Che giova l' infierir ; se non si scusano
 Gli eccessi degli amanti , e qual delitto
 Avrà più scusa ?
Ten. Rammentar conviene ,
 Che più non serba un' oncia di cervello
 Chi lo perde in amor .
Gen. Egli mi crede
 Di quel decreto autore , i suoi sarcasmi
 Sono diretti a me
March. Saprà col tempo

Che

Che parte alcuna in esso non avete .
Sul furor dell' affetto , e come mai
Far uso di ragion ?

Gen. Ma tu per lui
T' interessi così , che quasi parmi
Che l' ami ancor .

March. Io non potrei dal seno
Bandir quella pietà , che ha detestata
La conoscenza sua

Ten. Pietà ! Bel nome !
Ma sapete Sig. Marchesina
Che d' amor benchè pudica
Messagera è la pietà (cantandola .)

Metastasio lo dice , io non ci ho colpa .

March. Nò non è questo amor , invan saprei
Quell' ascendente superar , che il cuore
Mi stringe a Ramburgow , nel punto istesso
Tradir non posso quel soave istinto
Che ad ammirare anche Brisard m' induce .
Amo nel primo il favellare onesto ,
La bella pace , che gli spirà in fronte
E le tante virtù per cui si è reso
Dell' Esercito intero il caro Nume .
Il fuoco militar , l' ardente genio ,
Le veementi passion , l' opre sue stesse
Nel Capitano disprezzar non posso ;
E comè a quello amor , virtù m' unisce
A quest' oggetto . Ella è però men forte
De' miei dover , ne sospirar mi resta
Che il nodo nuzial , per cui dai muri
Di Pieterburgo mi chiamaste al Campo
Amato Genitor ; compiasi adunque
La mia felicità , ne più vi resti
Del mio fermo voler sospetto , ed ombra .

SCE.

S C E N A I V.

Colonello, e detti.

Gen. **C** Olonnello che rechi ?

Col. E' d' ogn' intorno

Per l' assalto vicin provvisto il campo,
 Contro il forte Oriental venti cannoni
 Disposti fur, quattro d' ottanta, sette
 Son di sessanta, la trincea di mezzo
 A dritta linea à quindici mortarj;
 Del colle a fianco può giocar sicura
 L' Artiglieria minuta; accanto al fosso
 Rastri, Zappe, Verron tutti disposte
 L' Ingegnera maggior; i guastatori
 Sono al coperto, e diecimila in ala
 Tra Cavalli, e Pedon. Coi Precopiti
 Il Capitan Osolf, dall' altro lato
 Ha Bender circondato, di Crimea
 I novelli alleati han de' ripari
 E delle scale per la breccia tutto
 L' incarco assunto. Tartari, Russiani
 Della Volga le genti, ed i più forti,
 Tra Slavi, e tra Cosacchi a questa parte
 L' assalto drizzeran. Io ben prevedo
 Che all' urto sì possente invan resista
 L' assediata Città. Strano mi sembra
 Però il mirar, che da nemici alcuna
 Difesa non si appresti, e non intendo
 Tanta indolenza lor.

Gen. Rumor confuso

Sparger sentii, ma non dò fede al volgo,
 Che dai nemici abbandonar si pensi.

B

Ben-

Bender alfin :

Ten. Ah lo volesse il Cielo .

Col. Tenente, e qual piacere ?

Ten. Oh bella, e forse

Non è piacere il vincere, il trionfare .
Senza rischiare la vita ?

Col. Io questo il chiamo .

Il trionfo de' vili : e qual mia gloria
Il guadagnar non contrastati attori ?
Gran Capitano in ver colui, che vince
Senza pagnar ; egli è un rapir la lode ,
E non già un meritaria .

Ten. A quel ch'io sento .

Voi avreste un piacer per esser grande
Di farvi sbudellar ? questo eroismo
Oh' affè, ch'io non l'intendo : Si combatta
Se il vuol necessità : ma dove posso
Tutto acquistar senza giocarvi nulla .
E qual piacer voler giocare la pelle ?
Che import' a me, che i poteri mi dicano .
Egli fu un gran soldato, combatteva
Al par di Marte, egli morì da Eroe .
Quando difeso sotto d'una pietra
Stimo al par chi mi loda, e chi mi sprezza .

Col. Ma l'onor

Ten. E l'onor vuol, ch'io m'ammazzi ?

Credete Colonnello, che Alessandro
Contenteriasi ei esser ciavattino
Se potesse tornare adesso in vita .

Col. Vergognosa vita !

Ten. Quella, che sente .

Il più bravo Guerrier ; la mort' è un male
Che non piace ad alcun .

Gen. Giudichi, e pensi .

Ognun .

P R I M O.

Ognuno a senno suo ; se risparmiare
 potrassi il sangue uman , io farò il primo
 A non versarlo ; se il dover lo esige
 ubbidirà al dover . Altro non meno
 interessante affare or vò conchiuso
 Mio caro Ramburgovv : non é più giusto
 Che fra il terror dell'armi abbia una Donna
 A rimaner ; cotesta notte istessa
 Di rimandar a Peterburg mia Figlia
 hò risoluto : io vò però , che adempia
 anzi il partir l'alta cagion , per cui
 ella quì venne . Nella Tenda mia
 l'el' giurato Imeneo tutto è già pronto .
 anzi il tramonto in vò , ch'egli s'adempia ,
 onde dopo il Nuzial gioir comune
 ossa il soldato aver riposo , e pronto
 trovarsi per l'assalto al dì novello .
 che ve ne par ?

Signore , io non intendo
 differir quel piacere a cui disposto
 è già il mio cor : ma non mi par prudenza
 di tutto avventurar per un contento ,
 che differito ancora è più soave ;
 in un campo noi siamo , ove la morte
 soltanto signoreggia ; abbiamo a fronte
 disperati nemici , e forse , forse
 in mezzo a noi vi son . Chi ci assicura
 in seno della gioja da un periglio
 che decisivo esser potrebbe ? Il vino ,
 l'oro , il piacer , terribili tiranni
 sono per un soldato ; assai funesti
 e abbian gl' esempi , e il pentimento è tardi
 oichè successo è il mal .

B a

Gen.

Gen. Di riparate

A così giuste riflessioni io stesso
Avrò la cura, altra cagion mi spinge
Ad affrettar ciò, che in un altro tempo
Più maturato avrei.

Col. Signor sovente

Troppo si fida l'uom.

Gen. Voi m'offendete

Col. Neghittoso il piacer rende il Soldato.

Gen. Sì, quando eccede.

Col. Han deboli principi

Spesso i delitti,

Mar. Ed han cent'altre scuse

Gl'infelici Amanti. Chi però nel seno
Sente il foco d'amor, tosto s'adatta
Alle più dubbie imprese.

Col. Ove si tratti

Solo di me timor non hò; mia vita
Io spendo con piacer s'esser giovevole
Ad altri può, ma per un mio diletto
Io deggio avventurar la vita altrui?
Marchesina io ben sò d'essere amante
Ma non posso scordar d'esser guerriero.

Mar. Il guerriero però sagace e forte

Non s'avvilisce per amor. Paventa
Di questo solo chi di cor non ama,
O chi non osa amare: io mai non seppi
Finor lagnarmi dell'austero ciglio,
Della freddezza vostra, onde accoglieste
D'una Sposa gli affetti; entro il mio seno
Avrei racchiuso il barbaro sospetto
Che concepì fin da quel primo istante
In cui da Peterburgo a voi qui venni.
Ma poichè il labbro manifesta in voi

Quel

Quel che alimenta il cor , non mi credete
 D' alma sì vil , che preparata ancora
 A un rifiuto non sia . Più generosa
 Esser anzi vogl' io . Se queste nozze
 Dispiacenti vi sono in faccia al padre
 Di ogni obbligo vi sciolgo ; anche sprezzata
 A vostra face io stimo , altra più bella
 Sia più degna di voi . Di me la cura
 A lasciate al Cielo . Ite , pugnate , adunque
 Il fortunato cria di nuova amante
 Erdi allori recate , e entro il suo core
 Cercate il guiderdon di vostre imprese .
 Sarà mia gloria avervi armato il core
 E la novella virtù : l' avervi sciolto
 E quei legami che invilir poteano
 Vostro ardire , e il rimirarvi in fine
 Benchè da me lontan , glorioso e grande ;
 A le cure di amore esser guerriero . *Via impetuosa*

S C E N A VI.

Colonnello , Generale , Tenente .

M Archesina ove andate ?
 Oh si persuadi
 A Donna che fugge
 Ella si crede
 Che me sprezzata ?
 E chi nol crederebbe ?
 Non avete grazia a far l' amore .
 E fossi una Donna nel vedervi
 E quella serietà vi caccierei ,
 Mandandomi d' amor due pugni in viso :
 Ah Signor Generale . . .

B 3

Gen.

Gen. Colonnello

Or s'attenda a pugnare, ad altro tempo

Si chiariranno i dubbi di mia figlia .

Col. Ma le sue voci

Gen. Ella parlò da amante

Col. Perchè dunque fuggir ?

Gen. Oprò da faggia .

Ten. E che ? Doveva dirvi anima mia

Idolo del mio cuor peno per voi ,

Se la guardate con tanto di grugno .

Gen. Che novitade è questa ! sulla Torre

Bandiera bianca dispiegar si vede ?

Ten. Allegramente , vogliono la pace

Gen. Si cala il ponte levador . Tenente

All' Ordinanza ,

In questo tempo si vede alzar bandiera bianca sulla torre di Bender , e calarsi il ponte di dentro . Tenente da ordine agli Uffiziali , le sentinelle gridano , si batte la cassa . Il Reggimento Russo si schiera ed empie il teatro . Le trombe di dentro fanno l' invito ; le trombe di fuori corrispondono .

SCE-

S C E N A V I .

: in questo Osmano preceduto da due Chiaus, quattro Giannizzeri, e si ferma sul ponte. Uno de Chiaus parla all'orecchio del primo Uffiziale che è vicino al Ponte. Passa la parola al Tenente; o al Colonnello, egli al Generale che accenna sì. Si portano subito sei sedie: Osmano avvanza in questo il Capitano.

Osmano, Generale, Colonnello, Tenente.

fizial graduato. La scena si ferra in mezzo a due Chiaus, e a fianchi quattro Giannizzeri, in cerchio tutte le due ale i Ruffi; sulle mura i Turchi armati. La scena sia tutta occupata.

D Alle istanze del volgo, e non giammai
Da timor, da viltà de miei soldati,
condotto, e spinto, a ragionar ti vengo
General. Odimi adunque, e pensa
che a te davanti ancora io sono Osmano.
(Bel complimento in ver.)

Libero parla
senza ricercar qual sia ad udirti
sposto questo cor, tu pur rammenta,
che delle Ruffie il Generale io sono.

Un popolo imbecil cui sembra il sommo
: mali suoi, qualor ridotto resti
quelle abbandonare antiche mura,
quei paterni lari, e quelle tombe
che forman la sua gloria, al vile passo
hanno ridotto di lasciarti in preda

Un illustre città , degna per altro
 Di maggior gloria , e di miglior fortuna .
 Io veggio ben , che sol la sorte arride
 All' armi tue , ma che di questa ad onta
 Non è Bender ancor cotanto oppressa,
 Che dalle torri sue , dalle sue mura,
 Dall'invitto valor de miei guerrieri
 Sperar non possa ancor la sua difesa ;
 O almen sul sangue de nemici suoi
 Rendersi vie maggior nelle rovine .
 Le strida , i pianti , il femminil terrore
 E più che tutto l' avido desio
 Di conservar la vita e le sostanze
 Ti concedon sovr' essa quel vantaggio ,
 Che invan dal tuo valor sperar potresti .
 Abbila dunque in tuo poter , cominçia
 Sulla sua plebe a esercitar la tua
 Tirannide guerriera , e fa che senta
 Tutto il peso fatal di sua viltade .
 Su miei Duci , però , su miei guerrieri
 Su quei che stiman più gloria che vita
 Io vò , ne questo a Capitan sconviene ,
 Che il mio dritto mi serbi : entro Bisanzio
 Chiedono essi tornar con quell' onore
 Che per due mesi han meritato in campo .
 Le insegne dunque loro , il lor bagaglio
 Lancie , spade , cannoni , alte , fucili ,
 E ne suoi carri l' equipaggio loro
 Pretendon riportare , onde non resti
 Dell' avido soldato alla licenza
 Quanto del sangue loro ancor stillante
 Soffrir da voi non deve insulto , ed onta .
 Entro la Cittadella ancor rimanga
 Leggier presidio che i prigion ritenga ,

Fin

Finchè del mio Sovran s' oda il decreto.
 Eccoti della guerra i brevi pattj
 Co' quai ti cede Osman l' imperio suo
 E senza quai saprà pagnar , morire
 Ma non mai inonorato ; or tu rispondi .
 n. Insigni patti inver , che al vincitore
 E non al vinto converriansi . Osmano
 lo t' ammirai per la virtude estrema
 Con cui pel corso di due mesi interi
 l' opponesti al valor de Duci miei ;
 E' in ogni rischio vigoroso e grande
 l' troppo care costare a me facetti
 Velle sconfitte tue le mie vittorie .
 Da sì alta opinion però mi fai
 l' un tratto declinar , se così audace
 Qualor dovresti domandar pietade
 l' patteggiar ne vieni . E qual mai sei
 Quai sonò i tuoi soldati , ond' io gli debba
 armi , spade , cannon , bagaglio , insegne
 tutto accordar per lor maggior decoro ?
 a sorte tu, dicesti è a noi propizia .
 non curo che disprezzi il mio valore ;
 la tu vorrai , che a questa sorte ingrato
 così mi mostri , che abbandoni a voi
 suo miglior trofeo ? T' inganni Osmano
 : mi credi sì vil . Le strida , i pianti
 i quel volgo imbecil che t' hanno spinto
 cedermi un avanzo di rovine
 troppo han confuso i tuoi pensieri , e quella ,
 che tu chiami pietà , disperazione
 os' io chiamar , se mentre fuggi , e vai
 cerchi trarti il miglior de beni tuoi .
 ò , nò di te più giusto esser vogl' io .
 on i soldati tuoi , con i tuoi Duci

Tor-

Torna a Bifanzio pur; nessun rimanga
 Nella Città o nel Forte; al vincitore
 Si ceda ogni arme; agli Ufizial' foltanto
 Lascio la Spada, a te il bagaglio, e sieno
 Mia conquista i prigionì: abbi per gloria
 La libertade, ecco la mia risposta.

Ofm. Ben io sapea, che de Soldati è proprio
 L' insolentir qualora gli seconda
 Di fortuna il favor. De Russi Duci
 Veggio però che è egual lo stile, e alteri
 Sprezzano in mezzo a lor prosperi eventi
 La condotta miglior del capitano.
 Nulla dunque donar volsi al nemico
 Fuor della vita? Ebben che val la vita
 Senza l' onor? Si crede forse il Trace
 Esser quel bruto ancor, che dalle rive
 Del Tanai uscito, sull' umano sangue
 A Tosulbrec, e ad Ottomanno il Trono
 Inalzò, stabil? l' amor di gloria
 Il tempo in noi trasfuse, e non fu sola
 L' avidità di stabilir l' Impero
 Di dilatar lo stato, di profondere
 Sopra il mondo il terror, che al par de vostri
 Eroi del Tebro, e della Senna rese
 Chiari nel mondo i Bajazzetti nostri
 I Selim, gli Amurati, i Solimani.
 Gloria pur su noi regnà, e tu pretendi
 Oscurarla ad un tratto, e strascinarci
 Alla viltà? Non lo sperare, il Trace
 Disperato è più forte, e tu il paventa,
Gen. Se di forte al poter tutto è soggetto
 Lagnati sol di quella, il suo rifiuto
 E' la tua scusa, e per nemica sorte
 Non si oscura virtù di un capitano

Cono-

Conosco anch' io , che non è quello il Truce
 Cui piacque un dì saziar l' avida sete
 Nel sangue umano , e profanando i Templi
 Calpestando le leggi e la natura
 Erger di crudeltade i monumenti .

Ma s' anche a nostri Carli , a Pietri nostri
 S' assomigliano assai gli All , gli Osmani
 Degg' io per sostener la gloria loro

La mia stessa avvilir ? Bassà tu chiedi
 Ridicol dono , che ottenuto fora

il tuo scorno maggior . Vanne , intendessi
 Abbastanza i miei detti ; la fortuna
 Audace non mi fa ma il mio dovere .

2. A disperati eccessi il tuo nemico
 n questo giorno strascinar vorrai ?

3. Ei faccia a suo talento , io seguo il mio .

4. Dunque s' ha da pugnar ?

Si si combatta
 enza frappor dimora , i disperati
 on l' istesso per me che i più codardi .

5. E ben , si vada . (*a suoi*) D' un nemico audace
 ioi che ascoltaste gli orgogliosi detti
 fatemi testimon , che non perbrama
 l' esser crudel , ma sol per mio decoro
 er decoro comun pugnar degg' io .

6. a questo il mezzo , che nel cuor risvegli
 te più codardi la virtù sopita ,

che co' sforzi di un estremo ardire
 questi nuovi Tartari superbi
 isegni ad evitar rovine estreme .

7. arto ; tra quelle mura mi vedrai

8. General contro te sol rivolto ,
 a tua testa a Macon , già sacro in voto .
 poichè brami ancor che sia crudele

Quel

Quel Scita audace , che nel suolo istesso
 Ove nascesti agli avi tuoi sconfitti
 Fece sul fangue germogliar gli allori
 Chiamalo pur crudel , sempre il vedrai
 Sauro mata orgoglioso a danni tuoi .

(*Via con tutto il seguito in ordinanza . Si ferra il
 (ponte , si cala la bandiera bianca , e s' inalbera
 (la rossa .*

S C E N A VII.

*Generale , Colonnello , Capitano , Tenente Uffiziali ,
 e Soldati .*

Ten. E' fatta la frittata andiamo a tavola .

Col. Signor che mai pensate ?

Gen. Io vuò di questo

Sconcerto approfittar . No non si dia
 Riposo alle Città . Tosto si vada
 Al terribile assalto , e questo il punto
 Di superarla o di morir .

Col. Udiste ?

Capitano , Uffiziali , al dover nostro
 Tutti corriamo , io vi farò d' esempio .

Cap. Andiam , mi assisti o cor gran cose io tento .

Gen. Tenente

Ten. Eccomi qua .

Gen. Di voi convienmi

Il ministero usare , onde si vegli
 Finchè dura l' assalto alla custodia
 De i padiglion . Se mai per fato avverso
 In favor del nemico la vittoria
 Piegare vedeste , al corpo di riserva
 Duce sarete , onde forzar l' impresa ,

Cie-

Cielo , patria , destin voi m' assistete
Nell' estremo cimento .

1. Manco male

Che in mezzo alle disgrazie ho la fortuna

Di prolungar per qualche dì la vita .

Ch dica pur chè vuole il Colonnello ,

Chello è il pugnar , ma quel salvar la pelle

È assai più bello , e chi la morte affronta

Un pazzo da catena , e da bastone . (*dit.*)

(In questo si squadronano le truppe leggiera sot-

(to le mura , compariscono i Soldati sulla brecc-

(cia ; gioca l' artiglieria , di dentro e di fuori .

(Si cala il ponte ed esce una banda di Turchi .

(Zuffa nel Campo tra i Russi e i Turchi , poi arme

(bianca . Cade un pezzo del muro bersagliato

(dal Cannone , i Russi vi appongono le scale ,

(ma vengono respinti ; accorre il Colonnello

(col rinforzo , nuovo attacco e seguita la zuffa

(nel campo . Colonnello monta sulla breccia ,

(inalbera la bandiera ; voltano faccia i Turchi ,

(e corrono verso il ponte ; Russi dietro , preci-

(pita altro pezzo del prossimo muro . Capitano

(attacca fuoco verso il Forte , e il Generale in

(mezzo anima i suoi . Osmano fuori ; Zuffa tra

(il Generale e Osmano ; viene il Turco respin-

(to : contesa sul ponte . Capitano inalbera al-

(tra bandiera : Tenente con nuovo corpo grida .

Eh Vittoria , Vittoria allegramente .

(Duello tra Tenente , e un Giannizzero ; nuovo

(abbattimento , e qui si cala il sipario .)

SCE.

S C E N A V I I I .

Stanza grande nel palazzo di Osmano dentro la Città
di Bender.

Zulmira osservando un ritratto con passione.

Zul. **E'** sempre più di questo cor la pena
Si renderá della ragion tiranna ,
Nel rimirarti o sconosciuta imago
Arbitra del mio cor? Oh amore , Oh amore
Quanto ingegnoso sei ne tuoi martiri ,
Quanto ver me crudel ! Ah se la pace
Mi togliesti dal sen , perchè celarmi
La vera del mio mal cieca sorgente ?
Dovrò dunque io penar senza giammai
Per chi peno sapere , e con qual speme ?
E non amata , e non udita ancora
Dovrò dunque penar per un che forse
M' odia nemica , e mi disprezza amante ?
Chi vidde mai di mia passion crudele
La più folle cagion? Stolta Zulmira
Ami una muta imago ! Ah che sia mai
Se un insensibil cuor tu amar dovessi .

S C E N A I X .

Fioder , e detta.

Fio. **S** Iam perdati Signora

Zul. Oh Ciel che rechi ?

Fioder

Fio. Non v' è più speme , in tutti i lati

E' pre-

presà la Città.

Misera ! E il padre ? . . .

Nella piazza maggior con i più forti
 iannizzeri ristretto atroce mischia
 on i Russi attaccò ; gli stanno a fronte
 ol General nemico , il Colonnello
 amburgow , e si ruota ovunque il ferro.
 ù volte io vidi disperato ardire
 ontrastarla vittoria : ora di Russia
 egarono le schiere , ed or le postre .
 solo , il solo Osman porta dovunque
 più fiero terror , e fere , e impiaga ,
 tterra , uccide , e stermina il nemico .
 a temo io ben , che dal furor di molti
 a d' un solo il valore oppresso al fine .

Infelice ! E di me

D' Osmano stesso.

Per cenno io vengo a assicurarvi , ei vuole
 che di quà non usciate , a' vostri passi
 sarà scorta .

E la Citade adunque ? . . .

Tutto è Lutto e terror . Scorre il soldato
 che il furor lo guida , e tetti , e templi
 nonne , vecchi , fanciul non son sicuri .
 ogni rango , ogni sesso in preda è dato
 alla sua crudeltade .

E tu pur vuoi

che io qui rimanga a tal furore esposta ?

Non temete Signora , io vi difendo .

Ripeter oh Dio , tu Moscovita sei ,

sei mio schiavo , ah questo è il tempo forse
 di vendicarti .

E dopo la mia fede ,

dopo l' umile amor , che a voi mi lega

Vo

Voi potreste Signora anche insultarmi
Con simili dubbiezze?

Zul. Oh Dio perdona

Il mio agitato cor

Fio. Se alcuno osasse

Di sol guardarvi, in van non sebbò al fianco

Questo mio acciar, saprò versare il sangue,

Ma tradirvi giammai, se schiavo io sono

Colpa fu del destin, e la dolcezza

De' modi vostri assai grato mi rese

L'istesso peso delle mie catene.

Ah' non temete nò, son Moscovita,

Ma per serbar la fe, son Trace anch'io.

Zul. Sì lo conobbi, a mille prove, e mille

T'offendo è ver, ma la mia vita forse

Così cara non ebbi in altro istante

Quanto adesso mi è grata. Ah sappi. Oh Dio!

Arrossifto nel dirlo, eppur mi è forza

Di palesar alfin, che quella imago,

Di cui dono mi fetti, i miei principj

Giunge a farmi odiar. Io non mi lagno

Della vittoria altrui, s'ella può farmi

Riconoscer fra lacci, un ben, che adoro,

E' ribelle alla Patria, al Padre istesso

Fó voti al Cielo, al mio dover nemici:

Rin cresceriam sol, se l'ira ostile

Inutili rendesse i voti istessi,

E vicina a mirar la mia natura

In un danno peggiore involta io fossi;

Questo è ciò per cui io temo, e quello è quello

Per cui presago il cor di tutto trema,

E dubita persino della tua fede.

Fio. Zulmira, è tempo ormai, che un chiuso arcano

Io vi riveli, e da qui sol potete

Spe-

Speme attener .

l. Qual è ?

o. Vi risovviene

Come al primo attendar del campo ostile

Sotto di queste mura , un fido Eunuco

Vi riportò , che d' improvviso amore .

Un Moscovita acceso ardea per voi ?

l. Mi risovvien di più , che a te fidando

Questa novella mi scopristi in esso

Il Colonnello Ramburgow .

o. Fù forda

L' alma vostra a suoi voti .

l. E vero odiai

Qual di Turca è dover un mio nemico .

o. Al vederlo però voi v' accendeste

D' uguale ardor .

l. E come ? io mai nol vidi .

o. Eccolo in questa imago .

l. Oh Ciel .

o. Fu cura

Dell' eunuco medesimo il suo ritratto

Da lui stesso ottener , ciò , che le voci

Non potero d' amor l' imago ottenne .

Ah se sapeste . , anch' io . . dirvi per ora

Di più non posso . . Egli vi adora . . e voi

Al cieco amor di quella muta effigie

Corrispondete . . .

ul. Ch Ciel Fioder . . . che dici ?

o. Nella strage comun sua prima cura

Fù di salvarvi . . . Egli stesso per ora

A involarvi verrà . . .

ul. Dove son io

Ei m' ama ! ei mi salva ! le sue braccia

Saran mio scudo . . Ah qual contento è questa

C

Ina

Insolito per me! .. ma dimmi o Fiodet
Come di me s' accese?

Fid. Vi sovvenga

Quei giorni in cui dall' alto delle mura
Assiem col Padre timirar vi piacque
Le tende ostili, e fu da quel momento
(Per quanto seppi dall' Euneco) in cui
Arse di voi, mi fu di più svelato
Che in queste mura istesse travestito
Ei penetrò ... perchè nol viddi io mai?

Perchè? .. ma qual tumulto .. (*Strepito orribile*
(*d' armi, spari, e grida.*

Zul. Oh Dio-siam morti.

S C E N A X.

Osmano, Giannizzeri, Colonnello, Soldati detti,
poi Tenente.

Osm. **N**O' non son vinto ancor. Figlia mi sieguè

Zul. Padre...

Fio. (*Staccandola, e traendola con se*) Lo spero in
vano. (*con Zul.*)

Osm. Tu mi tradisci. (*per uccider Fiodet, che fugge*

Col. (*Gettando Osmano a terra con un rovescio*) Lo in-
catenate.

Osm. Oh invan. (*va per alzarsi i soldati l'incatenano mi-*
(*schia tra Giannizzeri, e Rusti, fuggono i primi.*

Col. Cedi supetbo.

Osm. Non lo sperar. (*si avverte, che tutto questo si*
(*dice durante la mischia.*

Ten. Il cane è alla catena?

Ritorna al fianco mio mia spada ultrice, (*Forbisce la*
(*spada, e la rimette al fianco.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO ¹⁵

SCENA PRIMA.

Campo de Moscoviti .

Capitano , e Osmano .

m. **Q**ual novitade è questa ? Io senza lacci ,
Io in libertà ?

p. Più che non credi Osmano
Custodito tu sei , benchè non abbia
Tra lacci il piè . Dell' utile soldato
E' proprio il ceppo , ma il valor , ma il sangue
Si rispetta ne grandi .

m. O inutil dono
Quando tolto mi viene imperio , e gloria ?

p. E il riacquistarli forse non dipende
Dalle tue man ?

m. Che ? mi dileggi ancora ?

p. Nò Bassà , tempo è omai che ti discopra
Sìd per cui tanto , e con gelosa cura
Io qui ti trassi . La nemica forte
Bender ti tolse , ma qualor tu credi
Più contrario il destin , ei ti rivolge
Il suo favor . In questa notte istessa ,
Che lontana non è , sappi che cinto
Da nuovi armati , entro le vrate mura
Vendicator delle sofferte offese

il sovrano , e signor farai ritorno ;

p. Greco poss' io di te fidarmi ?

m. E quale

ragion mi spinge ad ingannarmi ?

C e

Osma.

Osm. E quale

Ragion ti muove a lusingarmi ?

Cap. Ah sappi

Ch' ira, amore, dolor son quei tiranni,

Che mi guidano l' alma a tale impresa .

Del Capitano Brisard a prova il fai

Quanto sia grande il cor, forte la mano,

Necessario il valor . Vantarlo io posso,

Bender è mia conquista, e i lacci tuoi

Opera soltanto son di mia virtude .

Eppur, lo credi, di tai meriti a fronte

Il più misero io son di quanti aduna

Capitani, e Soldati in questo campo

Il bianco mar, la Volga, il Caspio Lido .

Un Colonnello, che il mio amor m' invola,

Un General, che le mie glorie oscura,

Una Corte crudel, che mie virtudi

Nell' estreme Siberie ormai confina

Sono i nemici miei . Da tai tiranni

Fuggir io voglio, e sol che tu il consenta

A miei ingrati Signor mostrar io posso

Quanto può a danni loro un Russo audace .

Osm. Forti ragioni invero . onde tu possa

Persuadermi di quanto operare ardisci ;

Ma i mezzi quali son ?

Cap. Odimi Osmano .

De mal contenti, il sai forse, e per prova

Ch' ogni esercito abbonda . Avvi fra noi

De Tartari lo stuolo, e le due squadre

Della Crimea, che del novello giogo

Odiando il peso, al General più volte

Dieder non lieve affanno . Io mi confido

Che suscitando in lor gl' innati semi

Di rebellion, tosto offriran la destra

A tuo

S E C O N D O :

37

A tuo soccorso . I prigioner di guerra
Soldati tuoi , di cinquecento al numero
Ascendon già . Di scioglier le catene
Sarà mia cura in questa notte istessa .
Con tal presidio al fianco non ardisci
Tu in Bender ritornar , e vendicarti
De tuoi nemici ?

sm. Assai minor sostegno
Bastami ancor , solo che tu m' attenga
La fede tua .

cap. Tel giuro , e di tant' opra
Altro premio non chieggo che la figlia
Del General d' ogni mia colpa autrice .

sm. Io t' offro ancor di più nel vuoto regno
Di Batterabia , il cui nobil governo
Della porta Ottomana a te prometto .
Mallevalor ti son , ti sia mia figlia
Mallevadrice ,

p. Arresta . . . ah ch' io pavento
In essa una nemica .

m. E come ?

p. Or ora
Del Colonnello istesso entro la tenda
Seco lui favellar io la mirai ,
E agli atti , ai modi , a non so quali accenti
Mal' espressi , e confusi , io giurerei
O che ~~ad~~ adora , o che ad amarlo . . .

n. Addio .

n. E dove corri ?

n. Ad isvenar quell' empia .

n. E poi ritorno a te .

n. T' arresta .

n. E come ?

In mio nemico amar d' Osman la figlia ?

C 3

Cap.

Cap. Ma s' anche è ver , dissimularlo or giova .

Osm. Non sa dissimular lo sdegno un Trace .

Cap. E v'hoi tutto arrischiar per uno sfogo

D' improvvisa passion ? Dunque non vedi
Che l' isvenar la figlia , egli è lo stesso
Che perder l' opra , e non raccorne il frutto ?
Forse ti manca il tempo onde tu possa
Con profitto maggior sfogar lo sdegno ?

Osm. Ebben , si arretti il colpo , ma ti prego

Brieve l' indugio sia di mia vendetta .

Cap. Non dubitarne . Ad affrettar la trama

Volo all' istante . A moderar te stesso
Tu impara intanto , e allor che questo braccio
A vendicar lo scorno tuo ti guidi ,
Esercita il furor , ch' io tel concedo .
Colonnello crudel , vedrai fra poco
Se hò cor per vendicar le offese mie .

viz.

S C E N A II.

Osmano . poi Zulmira .

Osm. **O** Sman che pensi ? Disperato , oppresso
Insultato , avvilito , e che di peggio

Ti può avvenir quand' anche questo Greco

T' inganni , e ti tradisca ? Il suo disegno

Render tutto ti può . S' egli è mentito

Sempre ti resterà morir da forte .

Obbrobriosa è la via del tradimento ,

Per cui tutto riscuisti , o tutto perdi .

Ma se mancar di fè l' Italo , e il Franco

Perchè di fè non può mancare il Trace ?

Dunque più non si badi , andiam

Zul. Mio Padre

Osmo

Osm. T' arresta Onde ne vieni ?

Zul. Oh Dio, quel viso

Osm. Rispondi, e non mentir .

Zul. E forse avvezza

Alle menzogne io sòn ?

Osm. Sì che lo sei .

Zul. Una Turca fedel . . .

Osm. Lo tosti un giorno ,

Uua spergiura or sei se d' amar oñ

Un tuo nemico .

Zul. Ah Padre

Osm. E' dunque vero

Che il Colonello Ramburgow t' accese ,

Che tradisci la Patria , il Padre , i Numi .

Zul. Ah Signor non tel niego , io non sapeva

Nemmen d' amar quando di lui m' accesi .

Questa passion , che a me fu sempre ignota

Da un ritratto fatal ebbe sua vita .

Liev' er' ella però , se quel destino ,

Che già poch' ore ci tradì , fra queste

Tende non m' traeva onde mirare

Più da vicin quel viso , e quei soavi

Modi di tenerezza , ch' io credei .

Arte sol del pennello , e non suoi pregi .

L' amo , negar nol sò , mi corrisponde

Egli còn pari ardor ; ma non per questo

Si vile io son che per amor tradisca

La Patria , il Padre , il Cielo , i nostri altari .

Innocente è il mio fato , e s' egli osasse

Di farsi reo , non è imbecil cò tanto

Una figlia d' Osman , che non sapesse

Soffocarlo nel seno , e col suo sangue

Lavar le macchie al suo decoro impresse .

Osm. Oh come presto i termini apprendesti .

Che de molli Europei son studio, ed arte.
 Amo, è puro il mio ardor, ma se fia reo
 Col sangue laverò le macchie impresse.
 Ecco lo stil de gloriosi Eroi,
 Che il Tebro inalza, e che la Senna onora.
 Anime vili, che la spada, e il ffuo
 Adoprano del pari, e vincitori
 Per forza del destin di veri eroi,
 Son da femmina poi sconfitti e vinti.
 Vile, codarda, e tali scuse adduci
 Infaccia ad Uom, che sol virtude apprezza?
 Ben ti stan le catene, e quei che forse
 Ti tesse il vincitore vergognosi
 Nodi di vil tuo fo. Io m' atrossisco
 Per tua cagion, e se più vil ti mostri
 Io vuò ancora scordar d' esserti Padre.

Zul. Ah mio Signor

Osm. Taci, a ubbidirmi impara.

Zul. Che deggio far?

Osm. Devi odiar chi t' ama,
 E se fia d' uopo ancor devi svenarlo
 Alla salvezza mia.

Zul. Signor

Osm. Codarda

Sei se resti d' opporti al suon di mie
 Vergognose catene, all' alte strida
 Della tua Patria oppressa, all' ignominia
 Della tua servitude, al grido stesso
 Della natura ah perchè qui non serbo
 Un ferro ancor, che al disonor t' involi
 Di cui tenti colmarmi?

Zul. Ebbene o Padre (le dà uno stile :

Eccolo, io vel presento; Il seno è questo,

Voi mi traete il Cor; ma l' amor mio

Nò,

Nò, sveller non si può.

sm Spergiura, e ancora

Osi di cimentarmi? Ah Patria oppressa

Questa vittima prima a te consacro. (*per ferirla.*)

S C E N A III.

Tenente, Merchesina, e detti.

en. **F**erma cane, che fai? (*gli presenta una
pistola al petto.*)

arch. Qual nuovo ardire?

sm. Ringrazia il Ciel; non avrai sempre al fianco

I Ganimedi tuoi per tua salvezza. (*Via.*)

en. L'ò detto al General che non lasciasse

In libertà quell' Orlo. Io la prevedo

Qualche bestialità.

arch. Ma qual furore?

E chi è mai quel crudel?

il. Egli è mio Padre.

n. Vostro Padre? Oh signora andate là,

Vi potete chiamar figlia del diavolo.

arch. E perché mai volea svenarvi?

l. Oh Dio!

Perchè amo un uom.

n. Cospetto della Luna!

Per la più bella passion del Mondo

Egli voleva far carnificina?

Non è lecito amar dunque in Turchia?

arch. E l'oggetto che amate é forse un Trace?

l. Un Moscovita egli è.

n. Caspita!... Oh bestia!

Se prima lo sapeva, io ve lo giuro,

L'avrei scannato qui come un caprone.

March.

March. Un Moscovita egli è? Come si appella?

Zul. Il Colonello Ramburgow.

Ten. Come?

Zul. Il Colonello Ramburgow vi disse.

March. (Giusto Ciel che ascoltai!) Voi l'adorate?

Zul. Egli m'adora ancor; non vide forse

Un più tenero amor ne il Ciel, ne il Mondo.

Ten. (Oh questa me la godo in verità!)

March. (Misera dove son?)

Zul. Che? vi stupite?

Ten. (Oh stà a vedere che la Marchesina

Si pettina il Tuppé con questa Turca.

Bella e bella davvero!)

March. Ei v'ama adunque?

Ma dove vi conobbe? ove il vedeste?

Zul. L' accidente, il destin, una dipinta

Immagine formò tal conoscenza.

Da quei muti color verace fiamma

Nacque però, che mi divampa, e strugge,

E fra il silenzio istesso udir si fero

Le parole d'amor all'alma ignote.

Presa Bender che fu, nella sua tenda

Tutta a un tratto spiegaronsi gli affetti

Del vicendevol foco, e un puro Imene....

March. (Ah ch'io più non resisto!)

Ten. Eh Marchesina

Vi stanno per venir le convulsioni?

Marc. Lasciatemi.

Zul. Che vedo! qual son questi

Sinsemi di dolor, che vi sorprendono

Mentr'io favello?

Ten. Ditemi Tercotta!

Alle femmine là di Barbaria

Vengono frenimenti?

Zul.

Jul. Io non v' intendo .

Sen. Voglio dir se le donne dei ferragli
Patiscono il martel di gelosia ?

Jul. E come egli è crudel !

Sen. E non capite

Che qui la nostra cara Marchesina
E' gelosa di voi come una bestia ?

Jul. Ama ella forse . . .

Sen. Giusto il Colonello ,

Che amate voi .

Arch. Tenente , e chi vi diede

Licenza di parlar ?

Sen. Eh via Marchesa

Cosa servon le smorfie ? questa Turca

Già aveva da saperlo ?

Jul. Oh Dio ! qual colpo

Mi scagliaste nel cor ? amato è dunque ,

E di mia fede il traditor si abusa ?

Sen. Oh questo poi nol credo , anzi scommetto

La testa ancora di tre mila Turchi

Ch' egli v' adora più della Marchesa

Arch. Eì però t' ama invan . Sprezzata , inulta

Non fia ch' io resti , la vendetta mia

Sovra di te si scaglierà .

Jul. Qual colpa

E la mia se l' adoro ? Eranmi note

Le fiamme vostre perchè rea mi creda ,

E amando il Colonel merti vendetta ?

Sen. (La Turca non há torto .)

Arch. Or rea ti rendi

Se , poichè del mio amore cognita sei

Segui ad amarlo ancor .

Jul. E deggio adunque

Arch. Depor di questa face ogni pensiero ?

Non

Non più vederlo

Zul. E forse farlo io posso ?

Delle fiamme d'amor sì poco , istrutta
Dunque sarete , che un'agevol cosa
Sembri ch' essere possa in cor di donna
L'amar , e il disfamare a suo talento

Ten. (E dice ben la Turca)

March. E a te rassaibra

Agevol pur che il dritto mio ti ceda

E a te pietosa io sia , a me crudele ?

Ten. (E nemmen la Marchesa dice male .)

Zul. Ebben decida ei dunque , dal suo labbro

La sentenza dipenda .

Ten. (Il patto è giusto .)

March. Femmina vile a me leggi proponi ?

Zul. Perché vi son rival , vile son' io ?

March. Tal ti rende il tuo Cielo , ed il tuo culto .

Zul. Anche nel culto mio virtù si onora .

March. Virtude in cor di Trace ?

Zul. Assai più retra

Che d' una Greca in sen .

Ten. Via seguitate ,

Il colloquio è curioso , io me lo godo .

March. Or senza più garrir , odimi o Donna .

Qualunque sia quella virtù , che vanti ,

Comunque sia per te quel foco , ond' ardi

D' una sovrana tua , d' una che puote

Farti amare costar le tue catene

Odi l' ultima legge . Il Colonello

Esser deve mio sposo , e in van pretendi

Che amore , che pietà staccar mi possa

Da quegli altari , a quai m' attende Imene .

Pensa dunque a scordar eternamente

E quel viso , e quel nome , e quegli affetti

De

De quai vanti l'ardor , o trema indegna ;
 Che se un sospiro solo , un soto accento
 Indirizzi a lui , sovra d'infame palco ,
 In faccia agli occhi tuoi vedrai svenato
 Con un colpo cader tuo Padre Osmano .
 Tanto del General giura la figlia ,
 Questo è la legge tua , tu la intendesti .

ren. Oh che radica amara , poverina !

Altro che Chinachina , e Pequaquana !

ul. Nella barbara legge , che emanasti

Del tuo barbaro cor leggo abbastanza

Il carattere odioso , ed arrossisco

Se posso a te insegnar quella virtude

Che non si spera in cor di Musulmana .

Superba , di tua sorte adunque abusi

Per svellermi dal cor la vita istessa ,

E gelosa de tuoi crudeli affetti

La natura , e l'amor poni a cimento ?

Di bilanciar fra il Padre , e fra l'amante .

S' usa dunque in quest' orride contrade ,

E si artisce propor per fren d'amore

Il misfatto fatal del Parricidio ?

Và , và , di te maggiore assai mi credo ,

Benchè da ceppi ingiustamente oppressa

Se inorridir ai detti tuoi mi sento ,

E negli atti medesmi io ti conosco .

Che parlando d'amor , ti cangi in bruto .

Ecco d' Europa l'eroine altere ,

Ecco color che danno legge al mondo !

Non han mostri simil la Libia , e il Caucaso

E daria tomba lor fin nella culla

Se tali donne avesse Affrica , ed Asia .

Ceder dunque al tuo amor , misera io deggio ,

O mio Padre mirar sotto la scure ?

Tien-

Tienti tienti il tuo amante, ei non è forte
 Il mio affetto così, che non ascolti
 Le grida del mio sangue: lo ben ti giuro
 Per quanto hai sacro al cor, se pur v'è cosa
 Sacra per te, che da cotesto istante
 Ne detto, ne sospir, ne gesto alcuno
 Avrà d'amor colui, che pur m'adora;
 Anzi per quanto possa, odio, e dispetto
 Io sotterrò nel rimirarlo in fronte,
 Ma sol per insegnarti anima vile
 A non più violentar con leggi orrende
 Chi può farti arrossir ne tuoi trionfi,
 Questa è la mia risposta alla tua legge;
 Misurane crudel il sacrificio,
 Intendine spietata il colpo atroce,
 E, se lo puoi, dalla fortezza mia
 Che sia virtude o Greca vile impara.

Adia.

S C E N A I V.

Marchesa, Tenente.

March. (**G**usto Ciel che ascoltai! qual mi rice-
 pre

Improvviso rossor!)

Ten. Ehi Marchesina,

Siete restata la com' un che gioca

A zecchinetta, e trova il punto in faccia.

March. (Si dissimuli almeno) che ve ne sembra
 Signor Tenente della Prigioniera?

A udace non vi par?

Ten. E tanto audace.

Che s' ella in vece del mio Colonello

Gradisse d' applicar anche al Tenente,

10

Io me la sposerei prima di fera !

urb. Come ? con tanto ardir

a. E questo è quello

Che m'innamora . A queste giovanotte ,
Che han sangue in viso , e parlan con ardire
Io , vi confesso il ver , ci vò di vita .

r. Tenente dite il ver ?

r. Io ve lo giuro

Da soldato d' onor .

urb. (Potria giovarmi
Moltissimo un tal colpo) Oh bello in vero
aria l' affar se maritar vedessivi
Don questa Turca .

Egli è però lontano .

urb. Dar si potrebbe ancor fosse vicino .

Chi sà ; conobbi in lei che molto puote

il spetto , e il furor , per vendicarsi

del Colonnello , che l' ha tradita , io credo

che non avria difficoltà la Turca

di farsi vostra .

E il Colonnello poi

non avria soggezione di cacciarmi

ne palmi , e più di spada entro del corpo .

b. E perchè ? Non dee forse il Colonnello

fer mio Sposo ? Non l' ha alfin tradita

l' amor suo ? qual dritto onde v' uccida .

Ma il punto è questo qui , ch' io mai non credo

che sarà vostro sposo il Colonnello ,

poichè avrà la bella persuasa ,

resterò per voi come Marchesa .

b. Oh quanto vil voi si ète

Eh Marchesina

tratta della pelle .

r. Ebbene , io voglio

Tur-

Tutto per voi tentar .

Ten. Fate pur voi ;

Ma patti chiari , imbrogli non ve voglio .

March. Se acconsente la Turca , mi giurate
La vostra fede ?

Ten. Acconsentir ci deve

Suo Padre ancor . Quell' akro è un cane corso
Che non corbella .

March. Avrò di tutto cura ;

Ma contento sarete ?

Ten. Se il farò ?

Vado a far preparare in questo punto
Il letto nuzial .

March. Vi ritirate ,

S' appressa Ramburgow .

Ten. Ehi Marchesina

Penfate alla mia pelle , e fate voi .

(*via*)

S C E N A V.

Colonnello Ramburgow , e dettá .

Col. **M** Archesina voi qui ? Del Padre al fianco
Io vi credeva , in queste mal sicure

Ombre vicine , e nel non anche spento

Terror della battaglia , io vi consiglio

Quivi non rimaner , ne nel tumulto

Della preda , e del sangue i vostri giorni

Avventurar .

Marc. Troppo sicura sono

Quando veglia il mio cor a mia difesa .

Col. Rammentate che ancor non han deposte

L' ire loro i nemici .

March. E qual nemico

Più

Più terribil di voi ?

Col. Come ?

Arch. Sicura

S'io qui v'incontro , e vi favello , audace.

Esser posso ben più contro coloro

Cui potrò di farmar col pianto il core.

ol. E qual favella è questa ?

Arch. Colonello

L'infingerfi che giova ? Ecco la via,

Che nel partir da me tenne Zulmira.

Pochi passi è lontana , ite , correte

Raggiungetela pur , io non v'arresto.

l. Marchesina ma voi . . .

Arch. Tutto è scoperto

Non v'alterate .

l. E che ?

Arch. Temete forse .

Ch'io vi chiami crudele , empio , e spergiuro ?

Non v'alterate nò , colla volgare

Favella degli amanti non si abbassa

La Marchesina a voi . Conosce anch' ella

Quanto è soave quel gentile oggetto

Che il cor v' accese . Riconosce ancora

Quanto è vile il suo aspetto in faccia ai lumi

D' una Turca vezzosa , ed avvilita

Da conoscenza tal , anch' ella intende ,

Conosce anch' ella il suo demerito , e tace .

te dunque a colei , di cui voi siete

a cara immagine . I generosi affetti ,

quell' eroico amor , che per lei sola

vi fa scordar d'esser guerriero , in seno

utto di lei versate . Io n' avrò lode

el secondarvi , e nell' aprirvi il campo

A T T O ,

Al Dio trionfator d'un tanto Broe .
 Spiacemi sol che la grandezza vostra
 Tutta abbassasse ad un'oggetto infido ,
 E che i pensieri suoi non sian rivolti ,
 Che a un rivale di voi più fortunato,
 Colonnell voi fremete ? Ah ch' io comprendo
 L' amara gelosia , l' atroce strazio
 Del vostro stesso amor ! Povero amante
 Io vi compianto , sì , pietà ne sento .
 Ma inutile pietà . Deh consolate
 Il vostro duol , e se scoprir vi è dato
 Chi vi usurpa l'amor , che si vi accendo ,
 Vi rammentate almen , che questo è il premio
 De traditori , e che giustizia esige
 Di fe mancare a chi mancò di fede .

(via

S C E N A VI.

Colonnello solo .

Col. **Q**ual discorso è mai questo ? arte di donna
 Disprezzata in amor creder la deggio ,
 Oppur , misero me , Zulmira è infida ?
 Ah che io sento gelarmi , e non conosco
 L' inganno ancor . . . Ella parlò al mio bene ,
 Ne fan fede i suoi detti . . . e così presto
 Discoprir la potè per in fedele ?
 Ah non è ver , fida è Zulmira . . . e come ?
 Una Turca , che mai non mi conobbe ,
 Che d' un ritratto sol si accese , io posso
 Crederla fida ? E non potea il suo core
 Esser già prevenuto ? Un Trace , un Uomo
 Di sua medesima legge ella antepose
 Al certo all' amor mio . . . ma i detti suoi ,

S E C O N D O .

52

Il colloquio che avemmo . . . il suo semblante . . .
 Oh Dio , fra quanti dubbi avvolto io sono !
 Chi mi consiglia mai , chi mi soccorre ?

S C E N A VII.

Osmano , e detto .

Osman. Ecco il molle guerrier , che fra le pugne
 Langue d' amor . Egli sospira . . . oh Dio !
 Invitto Colonnal , amor ti uccide ? (ironico)

Col. (*Osman mi vidde ! Che risolvo ?*)

Osman. Taci ?
 Scolorisci ? Che fu ? giovan pudore
 In faccia al Genitor dell' idol tuo
 Ti ricopre la fronte ?

Col. E' nota adunque
 La mia fiamma ad ognun ?

Osman. Nò , non smarrirti .
 Dalle pugne di Marte Alcide istesso
 Alle pugne d' amor fece passaggio .
 Parla

Col. Che giova Osmano il dileggfarmi ?
 Forse che amore a umanità sconviene !
 Am o tua figlia è ver , girne superbo
 Anzi dovresti se per lei si abbassa
 A chiederti pietade un vincitore .

Osman. Io superbo farò di tua viltade
 Alma codarda . E credi tu che i miei
 Lauri germogli fian del tuo rossore ?
 Perchè non pianti alla mia figlia in seno
 Piuttosto che adorarla un crudo acciaro ?
 Più di virtude ebbrobriosa , e vile
 Eroica crudeltade io stimo , e onore .

D 2

Col.

Col. Osman, Trace tu sei, tu sei fra ceppi,
 Perciò così favelli a un tuo nemico.
 La pena d'arrossir figlia è soltanto
 Di colpa vile, e non è vil misfatto
 Amar tra le vittorie una nemica.

Os. Se non è colpa in te, delitto è reso
 In Zulmira l'amarti. Ella l'apprese,
 E t'odierà Zulmira.

Col. Oh Giob, ne puoi
 Tu ricusar d'un puro amor la face,
 D'un puro amor, che renderti felice
 Un di potria?

Os. Tu rendermi felice?

Col. Sì, te lo giuro.

Os. Me lo giuri? E sai
 D'un giuramento il peso?

Col. E non son' io
 Soldato al par di te, perchè ne sappia
 Tutto il dover?

Os. Al giuramento tuo
 Anche il silenzio unisci, e a questo patto
 Di Zulmira disponi.

Col. Io son contento.

Os. Ebben, la prova attendo in questa notte.
 Rendimi la mia spada, alla Cittade
 Fà che ritorni, i prigionier miei duci
 Lasciami in libertade, altro non chiedo.

Col. Osman che dici mai?

Os. Questa è la via
 Per rendermi felice, il mezzo è questo
 Per posseder Zulmira.

Col. Altro migliore
 Io ten propongo Osman. La figlia tua
 Fatta mia sposa, nelle Russe terre

Ado-

Adorata , e stimata , avrà ne miei
 Lauri la sua grandezza , e tu mio Padre
 Grande non men di lei , nelle contrade
 Che inonda il Nieſter , che la Volga allaga
 Condurrai tra la gloria i giorni tuoi .
 I tuoi duci

Ofm. Non più ; per ſi gran premio
 Fatto non ſon . Se mi contendi il ferro
 Altro bene non vuò .

Col. Ma deggio adunque
 Tradir la Patria , il General , la gloria
 Per eſſerti in favor ?

Ofm. E così adunque
 Mantieni i giuramenti ?

Col. E queſti forse
 Frangibili non ſon quando ſon'eſſi
 Illeciti , ed ingiuſti ?

Ofm. Ecco il Soldato ,
 Ecco l'Eroe di Ruffia .

Col. Io ti promiſi
 Di non parlar , per queſto ſol confermo
 Il giuramento mio ; ma che tradisca
 La Patria , il Ciel , la fe , no , non ſperarlo
 Dal Soldato di Ruffia , e dall' eroe .

Ofm. E tu non iſperar d' Osman la figlia
 Che mai ti adori . Ella giurò in mie mani
 Già poco l' odio ſuo , ſaprà Zulmira
 Più di tè riſpettare un-giuramento .
 Forse perchè dalle catene è avvinta
 Facil ti credi o con i vezzi tuoi
 Di luſingarla , o colle tue minaccie
 D' intimorirla ? Miſero , non fai
 Quanto è forte il furor nel cor d' un Trace .
 Và và più non macchiar la gloria tua

Eroe de nostri di . Saprò ben' io
 Ritrovarla fra tuoi chi men geloso
 D' una tanta virtù , saprà prestarmi
 Più generosa vita , e dal tuo fianco
 Involando Zulmira , a un tempo solo .
 Ti rapirà grandezza , amore , e vita .
 Ti scolpisci nel cor questi miei detti ,
 E quando il pensi men , vedrai l' effetto .

(via

S C E N A V I I I .

Colonnello poi Zulmira .

Col. **T** I scolpisci nel cor questi miei detti ,
 E quando il pensi men , vedrai l' effetto ?
 Ah qualche tradimento si nasconde
 Sotto di questi accenti . . . e potria darfi
 Fors' ha sedotto alcuno , e di sua frode
 Me pur voleva a parte . Ah si disveli
 Il mio sospetto . . . nò , tacer giurai
 In questa parte di serbargli è duopo
 Il giuramento ; ma convien con arte
 Però scoprir

Zul. (E' desso)*Col.* Ah mia Zulmira*Zul.* Lasciami , io non son quella .*Col.* Oh Ciel , quai voci ?

Non mi conosci adunque ?

Zul. E' già è finita

La conoscenza nostra .

Col. Ah ch' io t' intendo

Vendicarti tu vuoi poichè scopristi

Del vicino Imeneo tutto l' arcano .

Ma tel giuro mio ben che niuno amore

AHa

Alla pompa , all'altar mi conducea .
 Politica , dover , legge di Stato ,
 E più che tutto i tuoi rifiuti stessi ,
 Che da Bender sovente a me inviasti
 Mi spronavano ad esso . Ah chi potea
 Creder giammai che la mia pinta immago
 T' ispirasse cotanto amor nel seno ,
 Che superasse il mio , che rianimasse
 Le perdute speranze entro al mio core ?
 Ah tel giuro mio ben che tutti or vani
 Sono i sospetti tuoi , che sol la morte
 Può togliermi di te la viva fede ,
 Che invano il General , la Figlia invano
 Oseranno d'opparsi all'amor mio ;
 Ma del mio sangue a costo , ad onta ancora
 Di queste sacre , e venerate insegne
 Te vedrà Peterburg , te Russia intiera
 Sull' are dell' onor mia Amante , e Sposa .

Zul. Qualunque sia Signor la tua discolpa .
 Più non pensare a me . Giurai d' odiarti
 Ed io son sacra ai giuramenti miei

Col. Tu giurasti d' odiarmi ?

Zul. Il mio dovere
 Volle così .

Col. Chi te lo impose ?

Zul. Il Cielo ,
 La natura ; l'onor .

Col. Quando ?

Zul. Già poco .

Col. E giurasti crudel ?

Zul. Sì lo giurai .

Col. Ah barbara , or lo credo , ad altro foco
 Ardi tu forse .

Zul. Ah no , lo credi invano .

Non appresi da te Russo infedele

A chiudere due cuori entro il mio seno .

Col. Apprendesti però Turca spietata

A accendere , e smorzar presto una face .

Zul. Ah che morta non è .

Col. M'ami tu dunque ?

Zul. Nò , non ti devo amar .

Col. Ah tu riuoca

La sentenza fatal .

Zul. Lo spero invano .

Tu non mi vedi il cor ; se tu il vedessi

Oh Dio , quanta pietà di lui n'avresti ?

Col. Sì che tel vedò , ed è diviso o cruda

Frà un'oggetto che t'arde , un che ti piace .

Conosco ben qual barbaro conflitto

Fan due rivali entro il tuo seno , e vedo

Ch'or questo , or quello a tuo talento opprimi .

Ah perchè pria di fuscitarmi ancora

Il già sopito foco , non parlarmi

Del tuo primiero amor ? io ben m'avrei

Soffocata la fiamma entro del petto ,

Senza dar vita alle speranze andate ,

Allo stato crudel a' m'hai ridotto .

D'essene altrui infedel , teco spierato .

Ma d'entrambi però cotesti affetti

La primiera cagion s' , ne paventi .

Nel tuo seno medesimo , entro le tue

Supplici braccia trucidar sapronne

Questo crudo rival , che ti divide

Barbaramente il cor , del sangue suo

Ne beberò ogni stilla , e strage atroce

Farò di lui . . . misero me ! che dico ?

Zulmira e puoi tradirmi ? A non è vero ,

Il paterno divieto , il cenno istesso

Del-

Della Marchesa ad odiar ti muove
 Le mie sembianze , e questi son que'crudi
 Tiranni , che fan guerra all'amor tuo .
 Ah per pietà non ascoltarli . Mira
 Quanto è puro il mio amore in queste stille .
 Che mi spremi dal ciglio , in questo affanno ,
 Che mi lacera il cor deh non udirli
 Adorata Zulmira , e se pur vuoi
 Esser pietosa a loro , a me crudele
 Eccoti il ferro mio , eccoti il seno , *(cava la spada*
 Ubbidisci al dover , ma pria m'uccidi .

Zul. Misera dove son !

Col. Zulmira

(s'inginocchia

Zul. Oh Dio

S C É N A I X.

Tenente , e detti .

Ten. **N**ON mi dispiace nò , l'appassionato
 Lo sà far bene ! *(con impeto*

Col. Chi qui sopraggiunge ? *(prende la spada, e si volge*

Ten. Eh , Diavolo , che fate ? non vedete ?

Sono il Tenente .

(grida forte

Col. Zitto , che vi occorre .

Ten. Hò dei sospetti forti che si trami
 Un qualche tradimento .

Col. Oh Cielo ! Come ?

Ten. Presso alle mura rovinate hó visti

Tacitamente passeggiar diversi

dei Turchi , che abbiám fatti prigionieri

Chi diavolo gli ha sciolte le catene ?

E perchè farne ?

Col. Erano armati ?

Ten.

Ten. Quelli

Eran senz'armi, ma lontan non molto
 Ci è una squadra di Tartari agguerrita
 Come assassini da strada .

Col. Il dubbio è vano ;

Ma è periglioso ogni ritardo . Amico
 Fatemi voi il piacer di ricondurre
 Zulmira alla mia tenda .

Ten. Ve ne andate ?

Col. Sì , disastri prevedo .

Ten. Ehi dico , dico ,

Se ci fosse bisogno di far sangue
 Chiamatemi , son quà .

Col. Non favellate

Per ora con alcun . Zulmira addio ,
 Ritornerò fra poco a miglior sorte .

Zul. Ah Signor dove corre ?

Ten. Eh lo lasciate .

Già o presto , o tardi ha da morire ucciso .

Zul. Misera me ! forse lo insidia alcuno ?

Ten. Certo , lo insidia la Signora morte
 Nemica universale .

Zul. Alla sua tenda .

Signore mi guidate .

Ten. Alla sua tenda ?

Zul. Ei quest' ordin vi diede .

Ten. O ben sappiate

Che il Colonnello io l'obbedisco allora
 Che mi comanda agli ordini di guerra ;
 Ma in materia di Donne o nò signora .

Zul. Che favellare è il vostro ?

Ten. E bello , e buono ,

Ne può esser miglior .

(*vie*

Zul.

Zul. Troppo di voi
Presumete Signor .

Ten. Son militare .

Zul. Lasciatemi partire , e rispettate
Una donzella , che anche in mezzo all'armi
Saprá farsi da voi portar rispetto . *(guardandolo
(bruscamente indi sempre voltandosi , e via*

Ten. Oh corpo della Luna . Un militare
Avvilto così da Donna imbelle ?
Con un ferro alla man . . . E' Donna e basta .
La debolezza del suo fragil sesso
Deggio da eroe scufar . Ma tutti i Turchi
Hanno ad esser così diavoli in carne ?
Ah Tenente pazienza , io ben lo vedo .
Che a te converrà far trista figura . *(via*

S C E N A X.

Notte , Campo militare . Tenda del Generale nel
mezzo chiusa . Altre tende all'intorno . Sentinella
alla tenda maggiore , e indietro si vedano passare
diverse pattuglie di Soldati di quando in quando pic-
coli lumi sulle dette tende .

Osmano , Capitano

Cap. **A**L Colonnello adunque ogni segreto
Osaste di affidar ?

Osman. Io mi credea
Coll'amor di Zulmira facilmente
Trarlo alla rete .

Cap. Ah lo speraste invano .
Forse tutto tradiste .

Osman. Or non è tempo

Di

Di tali riflession . Compiasi l'opra
Per cui giunti qui siam .

Cap. Ebben , la tenda

Quella è del General . Voi contro d' essa
Movete i passi . Io per quest' altra parte
Vado ad unirmi ai Tartari , che attendono
Il cenno mio .

Osman. Siate al soccorso pronto .

Cap. Non temete (Eh non son così imprudente
D' affidarmi per ora . Al vento amico
M' appiglierò)

s'allontana

S C E N A XI.

Colonnello esce guardingo , e detti

Col. **P**UR troppo il tutto , è verò .
Da questa parte fu veduto Osmano

Sent. Chi v'è là ?

Osman. Son' io . (*Uccide la Sentinella . Altra Sentinella tira un colpo di fucile in dentro sieguono altri tiri , e tutti gridano all' armi .*)

Osman. Non sò più dove . (*smarrito*)

Son .

Col. Qui vidi un' Uomo

Cap. Osmano , Osman ?

Col. Il traditore è questi .

spara una pistola

Cap. (Qui il Colonnello :) Ah traditor sei morto .

(*lo fa cadere , e gli è sopra colla spada*)

S C E N A XII.

S'apre la tenda. Generale con Uffiziali e Soldati con lumi. Altri lumi dall' altre tende minori, suoni di tamburi da tutte le parti da lontano da dentro, e detti.

Gen. **M**ifero me, che vedo!

Cap. Ah mio Signore

Io vi salvo la vita.

Osm. Ah mori indegno. *(contro al Generale)*

Cap. Indietro, o che t'uccido. *(ad Osmano)*

Gen. Oh me infelice!

Capitan custodite ogni nemico.

Diurante queste, parole, e azioni dal fondo della Scena sarà cominciata la mischia trà i Russi, e i Tartari, e Turchi, che dovrà terminare innanzi alla Scena. Dazzione de essere con armi bianche con qualche tiro di quando in quando.

Fine dell' Atto Secondo.

AT.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA,

Tenda oscura in fondo, che serve per Carcere agli arrestati con rastello d' avanti, e Sentinelle. Dentro il rastello si vedono diversi Turchi incatenati.

Capitano, e Osmano con Catena, che escono dalla Tenda.

Cap. **M**A l'imprudenza tua condanna Osmano,
Non la condotta mia. Doveva io dunque
In mezzo a tanti a nostro danno armati
L' inutit colpo favorir, ond'io
Arrestato con te, niuna salvezza
Arrestar ti potessi? Ammira Osmano
Anzi la mia condotta, e nel mostrarmi
Nemico a te, dell'amicizia mia.
Il pegno più sincero omai conosci.

Osm. E qual bella amicitia? Non son tra ceppi.
Per tua cagion ristretto?

Cap. E un' ugual forte
Non corre il Colonnell?

Osm. A me che giova.
La sua sventura?

Cap. Assai giovar ti puote
Sol che voglia obbedirmi.

Osm. Ebben, favella.

Cap. Dal General fra poco entro la tenda
Sull' attentato tuo sarai richiesto.
Franco asserisci che tornar cercasti
Entro di Bender, che il nemico sangue

Bra-

Bramasti di versar . Aggiungi solo
 Che il Colonnello di tua figlia amante
 Sol per desio di conquistar tua mano
 Tant' opra disegnò , che ti fu sprone
 Ad eseguir la , e che ti festi reo
 Solo per obbedire al Traditore .

Osm. E qual vantaggio poi ?

Cap. Convinto il crudo ,

Tu dell'impresa più l'autor non sei .
 Del consiglio di guerra il forte sdegno
 Tutto sovr'esso si rivolge , e certo
 Della mia fede il Generale istesso
 Più non teme affidarmi i giorni suoi .
 Libero allor , con più franchezza io posso
 Disciortì i ferri e colla fe giurata
 Mantener ti il piacer di tua conquista .

Osm. Ma se la figlia , del crudele amante ,
 Ardìsse di smentire i detti miei ?

Cap. Ecco l'impresa , ove fudar ti è forza

Onde tutto ottener . Ordin già diedi
 Che qui venga Zulmira . Il tuo periglio
 Tu li dispiega , e nelle vene sue
 Cerca il tuo sangue ed il dovere . O virci ,
 E fa ch'ella deponga al duce innanzi
 Del Colonnello la concertata trama ,
 O lo ricusa , e non temer , che dove
 L'inganno non potrà , potrà il valore .

Osm. Io tutto tenterò , ma bada bene ,
 Greco non mi tradir .

Cap. E sono queste
 Prove di tradimento ?

Osm. Io sò che a tutti

Chi si avvezza a tradir , manca di fede ?

Cap. Questo non è mio stil , per tua salvezza

L'ado-

L' adopro sol .

Osm. Per la salvezza tua
Puoi lo stesso adoprar .

Cap. Ma tu non sai
Distinguere i voler ?

Osm. Sò che sei Greco .

Cap. E tu sei Trace a sospettare avvezzo ,
E ad essere crudel .

Osm. Ma non infido .

Cap. Or veggio ben che nulla curi : vanne ,
Palesa dunque, che l'autor dell'opra
Solo son' io .

Osm. Ti manterrò la fede
Finchè tu lo vorrai .

Cap. Ma tu potresti
Per la salvezza tua tradire altrui ?

Osm. Quando perir degg' io , perisca ognuno .

Cap. Or ben , da tal periglio or sei lontano .
Pensa a eseguir quel che ti dissi , e quella
Che udir non sai politica condotta
Comincia ad adoprar . Per torne ogn'ombra
Di sospetto ti lascio ; or or vedrai
Se un Greco ancor sa mantener la fede .
(Brisard apri gli occhi e se comincia
A intorbidarli il mar , ritorna al porto .) (via

S C E N A II.

Osmano , poi Zulmira .

Osm. **Q**ual' alma nera entro del sen racchiude
Cotesto Greco ! nell' udirlo io fremo ;
Ma pel solo desio di vendicarmi
Secondarlo conviet . Non ereda un Trace

Co-

Così vile però che non ardisca
 Discoprirlo nell'opra. Ove non resti
 A filo a quel furor che mi flagella
 Sul sangue suo la sitibonda rabbia
 Tutta ricada alfin di mia vendetta.

Zul. Padre, Signor

Osm. Che vieni ad insultarmi
 Figlia Sleal?

Zul. E dunque de tuoi mali
 Sempre io sarò l'autrice amato Padre?

Osm. Si tu lo sei, tu che svelando al tuo
 Perfido amante l'attentato mio
 Sulle intraprese sue, tradisti Osmano.

Zul. Ah mi fulmini il Ciel se di tant'opra
 Io feco favellai. Come potea
 All'amante svelar ciò ch'era ignoto
 A me medesima?

Osm. E nol sapesti adunque
 Mentre l'amante tuo solo è l'autore
 Di questo ferro, che m'annoda il piede?
 Và vò ch'io non ti credo. In poco tempo
 Apprendesti da lor che fan gli Eroi,
 A tradir la natura, e la tua fede.

Zul. Ah padre, e deggio rinnovarti adunque
 Barbari giuramenti, onde tu creda
 All'innocenza mia?

Osm. Nulla più giova
 A persuadermi. Hai dal tuo cor bandita
 L'umanità, e più non sei innocente.
 Dimmi crudel che l'ultimo congedo
 Ora prendi da me, che pochi istanti
 Precedon la mia morte, che fra poco
 Esulterai nel rimirar tuo Padre
 Sovra d'un Patco infame, in man d'un empio

E

Car-

Carnefice esalar l'alma sdegnata .

Dimmi che pasceraì nel sangue suo

Li sguardi tuoi , che applaudirai tu stessa

Al colpo, agli atti , a miei sospiri estremi .

Dimmi questo o crudele , e allor ti credo .

Zul. Ah Genitor non più , perchè non m'apri ,

Non mi dividi il cor pria che straziarmi

Con sì barbari modi ? E questa adunque

La mercè che tu rendi ad una figlia

Che sol per tuo comando a separarsi

Comincia dall'amor ; che la tormenta ?

Osm. Tu a separarti ?

Zul. Ah sì , sappilo o Padre ,

Odiar m'è forza chi adorai .

Osm. Tu il puoi ?

Potrai d'anche per la mia salvezza

Contro lui congiurar .

Zul. E come ?

Osm. Ascolta .

Sappi che dell'impresa , ond'io tentai

Fra poco di riuscir ei sol fu autore .

Egli , che vinto dalla fiamma tua

De miei rifiuti il dispiacer soffersè ,

Colla lusinga di disciormi i ferri ,

E ricondirmi entro le oppresse mura .

Da me tua man con giuramento ottenne .

Su lui fidato ad azzardar mi posì

L'ardita impresa ; ma il suo folle amore

Se a delirar mi trasse , egli è ben giusto

Che del suo stesso error ne senta il peso .

Zul. Giusto Ciel che ascoltai ! Della sua gente

Esser poteva il traditore un' Uomo

Che fu dell'armi sue sostegno , e gloria ?

Ah Genitor , e crederlo degg'io ?

E non

E non m'inganni tu ?

Osm. Come ? Oseresti

Dubbio frappor del Padre ai detti ?

Zul. Oh Dio !

E quando il creda ancora , e che far deggio ?

Osm. Che devi fare ? al General nemico

Devi il tutto svelare , ond' ei scoprendo

Della trama l'autor , su lui rivolga

Il mio supplizio

Zul. E il Colonnello oh stelle

Osm. Esiteresti ancor ?

Zul. Ah caro Padre

Da uffizio sì crudel deh mi dispensa

Puoi disvelarlo tu

Osm. Forse credute

Sarien mie voci ? Il complice son'io

Della sua colpa .

Zul. E non è al par sospetto

Il labbro mio ?

Osm. Nè , ti difende amore

Dalla presunzion d'ingiusta accusa .

Zul. E dunque

Osm. Vanne , e m'obbedisci .

Zul. Ah Padre

Qual comando crudel !

Osm. L'unico è questo .

O me , o il tuo amante , qual ti piace eleggi .

Zul. Che elegga qual mi piace ? A questo stato

Ridotta io sono in questo di fatale ,

Che il Padre , o l'amator perder deggio ?

Barbari affetti , che spietata guerra

Mi movete nel sen , perchè quest' alma

Non dividete dal mio petto ? Io posso

Sentirvi , e non morir crudeli affetti ?

Osman. D' inutili querele or non è questo

Zulmira il tempo, a senno tuo risolvi.

Zul. Ch' io risolva a mio senno? E tu mel dici?

Tu o Genitor, che da un delitto orrendo

Dovresti allontanarmi? ah ch' io conosco

Che dell' apposta accusa agli è innocente

Il Colonello. Una difesa cerchi.

E trovarla non fai che nella colpa.

Ah se temi perir, no nò, non fia.

Che tanto mal t'avvenga. Al piede or ora

De! General nemico androvi io stessa,

E con i pianti miei, colle quelle voci

Che detta ad una sventurata figlia

Scompigliato pensar, il suo furore

Disarmerò. Chi fia quel cor sì barbaro,

Che resister mi possa, e che non ceda

Ai preghi d' una figlia i dì del Padre?

Ma ad un delitto, la cui sola idea

M' agghiaccia il Sangue, e soffoca la voce

Padre non obbligarmi. Ah ti rammenta

Che un Trace sei, cui sol di colpa il nome

E un' orribile immagine, e spaventosa,

Che sei un Osman, la di cui gloria invitta

Ombra nessuna di delitto oscura,

Rammenta infine . . . ah che pensar più giova

Amato genitor. Per questa mano

Che ti spargo di pianto, per il dolce

Nome di Padre, per quest'atto umile (*s'inginocchia*)

Con cui le tue ginocchia abbraccio, e stringo,

Toglimi a un tanto orror, ne far che indegna

Sparga il tuo nome d' abominio estremo

La tua figlia, il tuo sangue, il tuo sostegno.

Osman. Sorgi barbara donna, mi vuoi morto?

Morto m'avrai? (*un Sargente con soldati prende*)

(*in mezzo osmano*)

Zul.

Zul. Che vedo!

Osm. Ecco coloro

Che liberar fra poco ti sapranno
Nel Padre tuo del tuo più fier nemico .

Zul. Ah nò Signor

Osm. Vanne spietata . Invano

Io mi credea d' aver in te prodotto
Una imagine mia dopo la tomba .
Alla fiere d' Ircania , a quanti aduna
L' Arabia incolta spaventosi mostri
Tu rassomigli , se pietà non senti ,
Di chi vita ti diè . Per poco ancora
Trionferai però di tua durezza
Disumanata donna . A te lo chiedo
Gran Profeta e Signor , un fulmin tuo
Che sovra ogn' altro de nemici miei ,
Quest' empia incenerisca , e che mi tolga
Al barbaro rossor d' esserle Padre .
Resta resta o crudel , i passi miei
Non seguir , col solo aspetto tuo
La vita m' avveleni . Io più non sento
Fortezza in me per sostenerti . Andiamo ,
E pria che rivederla un' altra volta
Sotto de piedi miei deh ti spalanca
E m' inghiotti per sempre o negro inferno . (Via.

Zul. Ah seguirlo convien , natura , amore
Chi di voi mi soccorre in questo istante ? (Via.

Gran Tenda del Generale con Sentinelle .

Generale , Tenente , Marebafina ,

Gen. **D** Eh più non m' affiggete ; invano io trovo
Asilo alla ragion . La forte adunque .

Dovea mostrarmi nel più fido amico .

Il mio più forte traditor ? Oh Dio ,

Più che ci penso , e più confuso io sono .

Ten. Ma prendetela pur come volete

Io non posso tacer . Il Colonnello

Colui , che senza fallo è stato il nostro

Più forte difensor , tutto ad un tratto

Esser deve cambiato a questo segno ,

Di farsi traditor di noi medefmi ?

Signori miei vedetela un pò meglio ,

La cosa non connette .

March. Eh che voi fiete .

Delle follie d' amor ben poco istrutto

Caro Tenente se così parlate .

Qual mai difficoltà di figurarlo

Spergiuro , e traditor ; se d' una Turca

Perdutamente acceso , alla parola

Di cavalier , alla sua gloria stessa

Poteva rinunciar ?

Ten. E il Capitano .

Che , perdonate , è il Rè delli birboni ;

Sarà tutto ad un tratto , e in quel momento

Diventato un Eroe ?

March. Ragion medefma

Potea condurlo , e sol d' amore è forza

La

La virtude combiar sovente in vizio
E il vizio trasmutar anche in virtude .

Ten. Per la ragione istessa Marchesina
Anch' io credo che voi vi trasmutiate
In qualche cosa di maligno .

March. E come ?

Ten. Questo celar , con cui volete a forza
Il Colonello reo di fellonia ,
Credet mi fa che solo per vendetta
Del vostro offeso amor voi l' accusate .

March. E forse ingiusta son ?

Ten. Tanta giustizia
Nel cuor di donna non mi piace molto .
Vedo che hà detto il vero quel proverbio
Che dice il cor di donna è pien di frode .

March. Voi siete un pazzo .

Gen. Complimento solito
Che dalle donne hò ricevuto .

March. Ebbene ,
Non mi stancate più .

Ten. Si serva pure .
Non vorrei col sdegnarla trasmutarmi
In qualche malandrino anch' io per lei .

S C E N A I V.

Capitano , e detti

Cap. S Ignor qui fuori è Osman ?

Gen. S E i s' introduca
Ah che dal labbro suo la veritate
Mentre cerco saper , temo scoprirla .
Sedete ognuno .

(*sedono .*

E 4

SCÈ.

Osmano , fra Soldati , e detti ,

Osm. **D**A me che vuoi? forse
Saper chi ardj nella passata notte
Di tentar , di eseguir? sciogliermi i ferri ,
Tornare alla Città , versar il sangue
Di voi medesmi erano i miei progetti .

Gen. Quanto audace favelli ?

Osm. E' familiare
Tal linguaggio a uno scita .

Gen. I tuoi progetti
S' erano quelli , e che ti diè l' ardire
Per eseguirli ?

Osm. Il mio furore istesso .

Gen. Chi ti sciolse da ferri ?

Osm. Il Colonnello .

Gen. E per qual fin ?

Osm. Per isposar mia figlia .

Gen. E osò di patteggiarla a un tradimento ?

Osm. Solito contrattar de vostri eroi .

Gen. Io non ti credo .

Osm. E a me che importa ?

Gen. Forse

D' altri è la colpa , e sovra lui la versi .

Osm. Figura quel che vuoi ch' io non mi affanno .

Gen. Forse non era in suo poter Zulmira
Per isposarla ?

Osm. Nò che in ceppi ancora

Il dritto del suo core io solo avea

Gen. Ma con qual mezzo almen t' avea promesso
Ristabilirti ?

Osm.

Osm. Il puoi saper da lui .

Gen. Da te lo vuò saper .

Osm. Parlai abbastanza ,
Ora voglio tacér .

Gen. Fra rei tormenti
Lo svelerai .

Osm. Minaccia a me ? Superbo !
Osmano frà tormenti ?

Gen. Ebben favella ,

Osm. Lo vuoi saper ? de Tartari lo stuolo
Era il mio appoggio . Se tardava il fato
A tuo foccorso , lá nell' ombre eterne
Tu sapresti o crudel chi t' hà tradito .

Gen. De Tartari lo stuolo ? Ebbene il duce
Loro sia tratto a me .

Osm. Nulla egli seppe

Io' gli era il Condottier il Colonnello

Gen. Tu ti confondi ?

Osm. In faccia a te m' accieca .
Il mio dispetto istesso .

Gen. Intesi assai ;
Al carcer suo sia ricondotto .

Osm. Ascolta .

Gen. Nulla più voglio udir .

Osm. Dunque a tuo senno
Déggio tacer , deggio parlar ?

Gen. Superbo ?
Vanne

Osm. Ah perchè tra le catene or sono (via

Gen. De Tartari lo stuolo ? Capitano
Qual' enigma è cotesto . Il Colonnello
Qual su Tartari avea forte diritto
Per condurli a tal' opra ? Indipendenti
Solo dal Duce lor , da te soltanto .
Essi prendon la legge

Cap.

Cap. Io son confuso

Signore al pardite ; ma da uno scita
Cui pregio è sol l' esser crudele , ed empio
Qual certezza aver puoi ! Tutto il tuo campo
È il complice vorria del fallo suo
Sol per goderne l' esterminio .

Gen. Ah dunque

Il Colonnello ancora esser potrebbe
Da lui accusato a torto .

Ten. Io ve l' accerto

Ch' ella è così .

March. Ma il ritrovarlo presso

A questa tenda con il ferro in mano
Non prova il suo deluto ?

Ten. Marchesina

Ma l' accusarlo tanto , e più di tanto
E poi una porcheria .

March. Signor Tenente

Frenate quella lingua , o giuro al Cielo ;

Ten. Zitto , non parlo più .

Cap. Viene egli stesso .

Arrossisco in mirarlo , ed obliando
Ogni sua offesa , io pur vorrei ch' ei fosse
È sincero , e innocente .

Gen. Il Ciel lo voglia

S C E N A VI.

Colonnello senza spada , e capello , e detti .

Col. (**Q**UI il Capitan qui la Marchesa ! oh Dio ?
Mio furor ti trattiene in questo istante)

Gen. Se dopo un'opra , che le glorie vostre
D'eterna infamia in un sol punto oscura ,

Quel-

Quello di Cavalier d' intanto onore ,
 Che suggerse col latte , e che la spada
 Vi confermò , vi resta ancor nel seno ,
 Colla sincerità d'alma ben nata
 Alle richieste mie , quali si sieno
 Colonnello in tal punto rispondete ,
 E rammentate insiem che sol da quella
 Tutta ottener si può la mia clemenza .

Col. Nessuna colpa mi rimorde l'alma
 Perchè sincero in faccia a voi non debba
 Essere il labbro mio , nessun delitto
 Ritroverete in me perch'io m'opprima ,
 E inatto umil vostra clemenza implori .

Gen. Lo voglia il Ciel . Ditemi , è ver che amate
 D' Osman la figlia .

Col. E ver .

Gen. Glie la chiedeste
 Per vostra Sposa ?

Col. E ver ,

Gen. Ve la promise ?

Col. Me la negò .

Gen. Non vi propose almeno
 Per ottenerla condizioni ?

Col. Questo
 E vero ancor ?

Gen. E quali son ?

Col. Non posso
 Palefarle o Signor .

Gen. Perchè ?

Col. M'astringe
 La parola d'onore ad un silenzio .

Gen. Io ve ne assolvo .

Col. Non mi assolve mai
 L'onor d'un Cavalier .

Gen.

Gen. Propose ei forse

Richieder per mezzo vostro il Regno ?

Col. Nol sò.

Gen. La morte mia , la sua vendetta

Erano il premio d' un sì caro Imene ?

Col. Questo nol sò

Gen. Ma voi morir volete

Se seguite a tacere .

Col. Ebben sì mora

Gen. Ma con quel ferro in man la scorsa notte

Voi che tentaste ?

Col. Di salvarvi i giorni .

Gen. Salvarmi i giorni ? E non farei già estinto

Per vostra man se il Capitan non era .

Col. Se il Capitan non era , or non avreste

Il barbaro piacer di rimirarmi

In sembianza d' indegno a voi dinanzi ,

Ne vi sarebbe chi con false accuse

Osasse d'oscurar la gloria mia .

Cap. E cerchareste voi con qualche inganno

Di adombrar la mia fede ?

Col. Io non v'offendo ,

Dico sol tanto che non fora reo

Il Colonnell se il Capitan non era .

March. Sì perchè forse della notte avvolto

Giacerebbe fra l'ombre il suo delitto :

Ne vi faria chi d'imputarlo osasse ,

Se a discoprirlo il Capitan non era .

Col. A Donna offesa , a disprezzata amante

Io perdono il trasporto .

Ten. (Oh temerario !

Mi fa una rabbia , che le caccerei

Un coltel nella gola) .

Gen. Non è chiara

Ancor però vostra innocenza . E dopo
Interrogar anche colei , che a parte
Refa del vostro amor , de vostri arcani ,
Saprà forse svelare ogni disegno .

O là , Zulmira a me .

(*un Soldato vi.*)

Col. Sì , la chiedete .

Spero ben' io di Turca donna in seno
Quella pietà trovar , che non si trova
In chi d'amor per la sognata offesa .
Tutta d'umanità sprezza le vie .

March. Parlate forse a me ?

Ten. Sì con voi parla .

Che siete divenuta una lionessa .

March. Tenente più giudizio .

Ten. Marchesina

Più carità .

Gen. Tacete , ecco Zulmira .

S C E N A V I I .

Zulmira , e detti .

Zul. (**E** Cco il fatal momento ! Amor pietade ,
Chi vincerà di voi , chi mai m'uccide ?)

Gen. Figlia d'Osman , se di tuo Padre i giorni ,
Se quei medesmi di colui che t'ama
Brami di conservare , a me rispondi ,
E di sincerità fa mostra , e pompa .
Tra il Colonnal che t'ode , e il Padre tuo .
Quali le intelligenze , e quali sono
I reciprochi patti , onde dovea
Essere il tuo Imeneo compito alfine ?

Zul. E favellar dovrò ?

Gen. Non agitarti ,

Su me ti fida , un' inuman non sono .

Zul.

Zul. Ebben ... sappi Signore ... (Oh Dio che pena !)
Sappi ... (ah nò che non posso .)

Gen. E vuoi tu dunque
Obligarmi al furor col tuo silenzio ?

Zul. Ah nò Signor ... sappi ... che questa mano ...
Che un tradimento ... - il Colonnell promise
Che Bender ... la tua morte erano il prezzo
Del mio imeneo .

Gen. Oh Ciel che sento !

Cap. (Il Padre
Di lei trionfò .)

March. L' amante ancor l' accusa ?

Ten. (E andata , è andata , non c' è più rimedio)

Col. Cieli dove son' io ! Zulmira ... Oh Dio !
Tu parlasti Zulmira ?

Zul. (Ah ch' io mi sento
Dal dolore morir !)

Gen. Un tradimento

Era dunque il gran patto ? Or che più giova
Il cercare , il saper ? Ecco crudele ,
Ecco l' amante tua , che ti condanna .

Col. Ah sì , che giova l' innocenza mia ,
La mia fede vantar , cercar pietade ,
Chieder giustizia , se dannato io sono
Dal labbro di colei , che di mia vita
Arbitra è resa , e ch' è la mia tiranna ?
Zulmira , oh Dio , Zulmira , e tu potesti
Rendermi reo della più enorme colpa
Di cui può solo amor frenarmi il braccio ,
Onde l' onta ne soffra ? Ah disprietata
Chi t' insegnò sì tormentosa via
Di lacerarmi , e d' obbligarmi ancora
A sopportar tacendo il mio destino ?
Ah poichè m' accusasti d' una colpa ,

Di

Di cui incapace è questo lor , punisci
 Tu ancor colle tue man quello codardo
 Che solo per tuo amor non si discolpa .
 Non lo punir però perchè condotto
 Abbia a' misfatti il Padre tuo , il punisci
 Sol perchè vile ad adorarti siegue
 Quando odiarti dovria donna spietata .
 Ma tu Signor , che m' odi , alle sue voci
 Libero adempi . Io più cerco adesso
 Chi mi difenda , chi m' aiuti , morte ,
 E' morte il solo ben , che ancor mi resta
 A sospirar , poichè ho colei perduta
 Che sol potea farmi felice al Mondo .
 Senza più ricercar , lasciate adunque
 Che io corra qual destin , che preparato
 M' hà l' amor mio ; ma ne singulti estremi
 Vienmi almeno a mirar dipinta in viso
 Quella innocenza , che tu sol m' involi
 Spietata amante , e dopo il cener mio
 Confessa sol che a morte mi traesti
 Per il vano desio d' esser crudele ,
 E una lagrima almen versa o spietata
 Sovra il falso fatal del mio sepolcro .

(via

Zul. (Ah che più non resisto !)*Gen.* Olà si siegna ,

S' impedisca ogni eccesso al suo furore .

(via
un Uffiziale*Cap.* (Tutto m' arride ancor)*March.* Oh Dio , qual nuova

Incognita pietà mi desta in seno

Ten. Oh certo , la pietà del cocodrillo .*Gen.* Or tu prosiegui , della trama ordita

Tutto mi spiega

Zul. Barbara , e tu vuoi

Che

Che in tale stato ancor possa io parlarti
E di trama , e d' inganno ?

Gen. Or che favelli ?

Zul. Io medesima nol sò . Confusa , incerta
Frà gli orror d' una colpa , e fragli affetti
Del mio povero cor , i passi io sieguo
Sulla via del terror , che mi persegue .
Crudeli , e voi dal labbro d' un' amante
Strappar osate confession mendace
E terribili accuse ? ah chi fu mai
Chi fu quel primo , che menzogne , e frodi
Produce al mondo ? A che la terra ingrata
Non l' ingojò nel seno suo , nol trasse
Seco a perir là dove notte orrenda
Dei misfatti dell' uom l' orrore asconde ?
Misera : ah ch' io vaneggio , ed agitata
Da miei rimorsi , da tormenti miei .
Ne virtù , ne ragion più non conosco ,
Ed obbediente a un Padre , a un caro amante
Dispietata Tiranna , altro non sento
Che il flagel , che mi striscia intorno al crine .
Deh se pietà vi muove , ite , correte ,
Salvate il Colonel , egli è innocente ,
Ah nò Tiranni , il Padre mio volete
Dunque rapirmi ? rispettate il sangue
Che scorre in queste vene . Egli mi diede
Questa misera vita , egli m' impose
Di Custodir la sua . Qui , qui volgete
Quell' inumano acciaio , io sola , io sola
Parricida , o spergiura i colpi attendo
Della vendetta vostra : Or via ferite ,
Saziatevi una volta , e rispettate
Nel Padre il duol , che lo conduce a morte ,
E nel fido amator la sua innocenza .

(*viva*
Ten.

Ten. Qual' altra è questa mutazion di Scena?

Gen. La luce io non distinguo ella lo accusa

Poi lo piange, e lo assolve.

Cap. delle amanti

Questi sonò i delirii

Gen. Enimma è questo

Da cui pretendo uscir. Tenente andate.

Fate che Osmano a me si riconduca.

Cap. (Or son perduto.) Se lo permettete

Signor lo guido io stesso.

Ten. O si, mi fate

Un' estremo piacer. Ci hò poco gusto

Quando che sono a fianco di quel cane.

Gen. Ebbene, ite veloce, alla mia tenda

Segretamente il conducete.

Cap. Io volo

Ad obbedirvi. (Ora non è più tempo

Di fidarsi d' alcun, pera l' indegno)

Marb. Padre voi ve ne andate?

Gen. Dalla estrema

Confusion, che m' agita, e m' opprime

Lasciami respirar amata figlia

Un solo istante.

March. Ha ben ragion mio Padre

D' esser confuso. In laberinto eguale

Avvolta sono anch' io.

Ten. Mi permettete

Libero il favellar? Il Colonello

E' innocente nel cor. come un colombo.

La Turca per timor che mora il Padre

L' hà condannato. Eccovi in due parole

Sciolto tutto l'imbroglio.

March. Ma dell' opra

F

Che

Chi dev'esser l'autore ?

Ten. Il Capitano .

March. Voi l'avete con lui .

Ten. Ma nol vedete

Che tiene scritta la bestemmia in fronte

Anzi se un mio pensier seguir volete ?

Fatela a modo mio .

March. Che far si deve ?

Ten. A vostro Padre io chiederei per grazia

Che refa fosse al Colonnal la spada .

March. E perchè ?

Ten. Vi hò da dire il mio pensiero

Senza timor che il palefiate a tutti ?

March. Fidatevi , parlate .

Ten. Io da una certa

Sicura spia saputo hò che non lungi

Da queste mura un corpo di riserva

Di Turchi stà nascosto , e che là attende .

Perché non sono giunti forse in tempo

Di dar soccorso a Bender , l'occasione

Propizia d'assaltare il nostro campo .

Se il diavol fa che in questi nostri affanni

Saltino questi cani in mezzo a noi

Chi regola le truppe , chi difende

Le nostre vite ? Il Capitan , credetemi ,

E' un traditor , il Colonnal prigione

Soccorrer non ci può , di noi ne fanno

Tanta ventresca per empir barili .

March. Ma il General non sé

Ten. Fate a mio modo

Che non la sbaglierate .

March. E bene , io volo

Senza più differir .

Ten. Che Turchi , e Turchi ?

(via

Ca

T E R Z O

B3

Ce l' hó data ad intendere per solo
 Mirar il Colonnello in libertade.
 Il Turco che pavento è il Capitano,
 E quando il cor mi dice una disgrazia
 Io l' indo vino più d' una cabalista.

(*via*)

S C E N A V I I I.

Luogo diroccato dietro le mura di Bender. Sentinelle
 sopra una Torre.

Fieder Solo.

Fio. **D**I questo luogo che mi diede in guardia
 Il General m'annoja omai la cura.

Oh quanto volontier verso le tende
 Io moverei sol per saper qual fine
 Ebber d'Osmano, e di Zulmira i casi.
 Infelice Zulmira, or che contenta
 Vicina al caro oggetto esser doveva
 Di mille pene un gruppo sul suo cuore
 Si rovesciò . . . ma parmi . . . a questa parte
 Gente s'avanzi con cautela, e feco
 Il Capitan Brisard! che voglion mai?

(*si ritira*)

S C E N A I X.

Brisard, quattro Soldati.

Cap. **A**Mici il luogo è questo. In frà quei sassi
 Celatevi guardinghi, e quando io passi.

Dinanzi a voi, colui ch' è al fianco mio
 Resti da voi senza pietà trafitto;

Obbedite, e sperate. (*via Soldati che si ritirano*)

F 2

Fio.

Fio Oh Ciel che intesi!

Un tradimento al certo esser dee questo .

E chi fia mai costui che dee perire

In questo luogo ? . . . alcun di qua s'appressa ,

Torno a celarmi .

(*si ritira*)

S C E N A X.

Zulmira poi Fieder .

Zul. **E** Ccolo , il luogo è questo ,
Ove gli affetti miei , le pene mie
Lor termine averan . Silenzio amico ,
Che intorno ti diffondi il pianto estremo
Gli agosojosi sospir d' una dolente
Povera figlia , d' un affitta amante
Tu solo ascondi , e sulla spoglia esangue
Spargi l'oblio della mia colpa . Ah padre
Eccoti il don da me richiesto . Ah sposo ,
Che tal cercai nomarti , e ch'or non posso ,
Ecco la tua vendetta . Ah non vi resti
La memoria nemmen per funestarvi
di Zulmira infelice , e il cener mio .
D' una lagrima sola , o d' un sospiro
Non onorate nò , ch' io non lo curo .
Padre , amante , vi lascio addio per sempre .

(*vuol ferirsi* ,

Fio. Ah Signora che fate ? E qual furore ! (*l'arresta*)

Zul. Chi m'arresta ?

Fio. Fieder , nol conoscete ?

Zul. Oh Dio tu qui ? Che mai da me richiedi ?

Tu congiuri a mio danno ?

Fio. Ah nò , che il Cielo

Mi destinò cotesto posto in guardia

Per la salvezza vostra .

Zul.

Zul. Inutil cura,
Deh lasciami morir .

Fio. Nò, non fia vero
Fermatevi .

Zul. Ah tu vuoi ch' io sopravviva
All' orror d' un delitto ?

Fio. E qual mai colpa ?

Zul. Non curar di saperla , ella tradisce
O mio Padre , o il mio-amante

Fio. Ella non deve
Adesso voi tradir .

Zul. Lo spero invano .

Fio. Nò, vi calmate . Ah se sapeste morte
Altra vittima attende in questo luogo .

Zul. Chi mai ?

Fio. Nol sò , vi son sicarii occulti
Fra quelle mura .

Zul. Oh Ciel fosse mio Padre !

Fio. Celatevi con me ; da quella parte
Vedo gente venir .

Zul. Cielo soccorso .

(si celano)

S C E N A XI.

Osmano travestito , Capitano , e detti .

Osman. **M**A in queste spoglie , e in questi muti luoghi
Dove mai mi conduci ?

Cap. Non temere

In tua difesa io son .

Osman. Ma di , Zu'mira

Avvertita ne fu ?

Cap. Poco lontano

Ella farà .

(Capitano fa cenno , escono i Soldati)

Osman.

Osman. Qual furia!

Zul. Ah traditore!

(*retrocede*
pianta il pugnale in seno al

Capitano

Fio. Ah ribaldi,

(*contro i Soldati*

Cap. Son morto,

(*cade.*

Osman. Ah scellerati!

(*roglie la spada al Capitano,*

e incalza i soldati che fuggono. Sentinella

dalla Torre spara, in questo tempo.

SCENA ULTIMA

Generale, Colonnello, Tenente, Soldati
Marchesina, e detti.

Gen. CHE fu? dov'è il nemico.

Marc. Il Capitano

Disteso al suol?

Gen. In libertade *Osmano?*

Fio. Ah sì tutti stupite, e con ragione.

Ma della gloria mia, di mia fortuna

Non m' involate il premio anime invitte.

Ecco che in un sol punto io vi ridono

E padre, e amante, e libertade, e gloria;

E son contento assai se nel mirarvi

Tranquillo il core, in libertà, qual sono,

Della fortuna mia tal frutto io colgo.

Osman. General tempo è omai che detestando

Il mio innato furore, io benedica

Questo Russo fedel, che mi riempie

D' una virtù non conosciuta ancora.

Eccoti d' ogni colpa, e d' ogni affanno

Il scelerato autor. Costui, che in questo

Luogo mi trasse, onde svenarmi, oppresso

Per arano di mia figlia, or tutti lava.

Col

Col sangue suo gli error , di cui pretese
Il Colonnello e me render ministri .

Cap. Ah sì , trionfate pur moro trafitto .

Più dal rimorso che dal ferro io fui

Che persuasi ad Osman sedur la figlia

A denuziar il Colonnello per reo

Io fui che per timor d'esser tradito

Osman qui trassi onde svenarlo . . . amore

Crudelissimo amor mi trasse all' opra ,

Ma punito ne son non insultate

Al mio cenere almen . . . alme tradite . . . (*more*)

Gen. Egli spirò , sia tratto altrove .

Ten. Ebbene

Son bugiardo Marchesa ? ecco la bestia .

Col. Or che paese è mia innocenza , alcuno

Oserà più d'opporli alla mia gioja

Col vietarmi il piacer di questa mano ,

Che mi costò per poco ancor la vita ?

Gen. Nò , tu la meriti o Colonnello .

Col. Marchesa

March. Sposala ; ingiusta troppo anch' io sarei

Se mi opponessi a sì soave nodo ;

Anzi per colmo di piacer , Tenente

Se il consente mio Padre , ecco la mano .

Ten. A me ! Voi che ne dite ?

Gen. Ella dispose

Di se medesima , io bramo ognun felice .

Ten. Oimè non so se dorma , o se sia desto !

Questa fortuna a me ? viva il Tenente

Col. Adorata Zulmira or da te sola

La mia felicità tutta dipende .

Se brami esser mia sposa , i riti tuoi

Zul. Sì , li miei riti detestar prometto ,

Prometto di eseguir ciò che a voi impone

Una

Una più giusta legge, e se mio Padre.....

Osm. Ti deggio vita, e onor, fa ciò che vuoi.

Zul. Dunque se libertà tu mi concedi,
Eccoti questa man premio dovuto
Al tuo tenero amor. Ah Ciel pietoso
Con larga copia di felici eventi
Delle sventure mie compensa il duolo.

F I N E.

08552

NUOVE OPERE DI CESARE CANTÙ
pubblicate dalla Ditta Giacomo Agnelli
IN MILANO

BUON SENSO E BUON CUORE

CONFERENZE POPOLARI
LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

Un bel vol. in-16: L. 4 50

PORTAFOGLIO

D'UN

OPERAJO

LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

Un bel vol. in-16: L. 2 50

MILANO

STORIA

DEL POPOLO E PEL POPOLO

LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

Un bel vol. in-16: L. 2

☛ Sono in corso di ristampa il **Buon senso e Buon cuore** e il **Portafoglio d'un operaio** in formato economico per renderne più facile l'acquisto al Popolo, a cui l'Autore e l'Editore li hanno dedicati.

I PADRONI, GLI OPERAI E L'INTERNAZIONALE

LIBRO DI LETTURA POPOLARE E DI PREMIO

DEDICATO AGLI OPERAI ITALIANI

DI

IGNAZIO SCABELLI

PROF. D'ECONOMIA POLITICA NELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA

Un bel vol. in-16: L. 2.

Nuove Opere di **NICCOLÒ TOMMASÉO**
pubblicate dalla Ditta **GIACOMO AGNELLI** in Milano

ESEMPI DI GENEROSITÀ

PROPOSTI
AL POPOLO

Terza edizione

Un vol. in-16: L. 1 50

LA DONNA

SCRITTI VARI
con assai giunte inedite

SECONDA EDIZIONE

Un vol. in-16: L. 3

I DOVERI E I DIRITTI

D'OGNI

B U O N I T A L I A N O

MEMORIE E SPERANZE
PER IL POPOLO

Un bel vol. in-16: L. 2 50

PREGHIERE CRISTIANE

PROPOSTE AL
BUON POPOLO ITALIANO

Un vol. in-16: L. 1 25

CONSIGLI

AI
GIOVANI

Un vol. in-16: L. 1

Nuove Opere di **PACINI e TOMMASÉO**

RACCONTI PIACEVOLI

A USO DEL POPOLO
e per apprendervi i giovanetti il
LINGUAGGIO TOSCANO VIVENTE

Un bel vol. in-16: L. 2

LA FIDANZATA DEL CALZOLAIO

ROMANZO A USO
DEL POPOLO DI CITTÀ E DI CAMPAGNA

Un bel vol. in-16: L. 1 75

Contro Vagabdi (o Valori in lettera raccomandata) si faranno le spedizioni franche in tutto lo Stato, alle quali si uniranno i Cataloghi recentissimi.